

LA LOTTA

«LA LOTTA» — Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini
Quindicinale politico

Fondatore ANDREA COSTA

N. 15 - del 13 Aprile 1978 - Anno XC - Sped. in abb. post. - Gr. II - Pubbl. inf. al 70%

UNA COPIA L. 200

- 23 aprile - Nuove meraviglie alle GROTTE DI FRASSASSI
- 28 aprile - 1 maggio - RIVIERA LIGURE - COSTA AZZURRA
- 28 maggio CROCIERA sul DELTA del PO

agenzia turistica santeramo

IL CONFRONTO

La polemica aperta dai compagni comunisti sull'atteggiamento delle forze politiche e sindacali di fronte al terrorismo deve trovare il modo di tramutarsi in sereno e sincero confronto sulla situazione politica generale, sui rapporti fra forze politiche e sindacali, sui contenuti di novità del quadro politico e soprattutto sui legami di questo quadro nuovo con la partecipazione di un generale cambiamento nella nostra società. La scelta di aprire una polemica e non un confronto è dei compagni comunisti, i quali fra i tanti modi possibili di aprire il dibattito su questi problemi hanno scelto certamente il più semplice, nella misura in cui ha offeso la maggior parte delle altre forze politiche, cercando di attribuire loro in maniera artificiosa ed arrogante secondi fini e occulte simpatie e nello stesso tempo tentando di influire su questioni interne a ciascuna di esse.

Ben diverso fu l'approccio ad analoghe e diverse questioni imposte mesi scorsi dal segretario della Federazione del PCI di Bologna. Poiché anche il metodo entra a far parte della sostanza politica, il primo dei chiarimenti deve riguardare il metodo: sia per quanto concerne il problema fondamentale dell'unità della sinistra da privilegiare e non da assumere come accessorio in una più larga unità democratica; sia per quanto concerne il rapporto fra

forze che assieme nell'imolese collaborano alla gestione degli Enti Locali da molti decenni.

Anche il più complesso e complessivo rapporto fra le forze democratiche deve trovare un approccio di metodo e di sostanza più chiaro, non aiuta in questo certamente il mettere in discussione nei termini usati da De Brasi le timidezze con le quali alcune forze arbitrariamente accomunate (DC, PRI, PSDI) si rapportano allo spirito unitario della lotta contro il terrorismo accusandolo in sostanza di subordinare questo impegno a mal sopiti rancori anti-comunisti.

Occorre invece che sia spinto a fondo il chiarimento nei confronti di queste forze della proposta di «patto istituzionale», facendo chiarezza, qui sì, nel senso di fondo di questa ipotesi, vola non certo ad inquinare la correttezza del rapporto democratico fra maggioranza e minoranza negli Enti Locali, ma a dare ai livelli unitari sostanziali già raggiunti una strumentazione di intervento più consona al nuovo che indubbiamente è già presente e adeguata alle scadenze che in futuro si presenteranno. Occorre far sì, con il chiarimento e con l'opera di convinzione, che anche ad Imola la risposta non sia diversa da quella che sta maturando in altre situazioni, quali ad esempio quella bolognese. Se di una carenza possiamo essere accusati forse nella nostra azione questa consiste certamente nell'aver lasciato condurre avanti questa ipotesi da una sola parte della maggioranza, indebolendo in questo modo il senso complessivo della proposta.

Per i socialisti occorre che i processi in atto trovino due precisi punti di riferimento: una valutazione precisa dello stato di emergenza e quindi di necessità rispetto al quale i nuovi processi unitari vengono a maturazione con contenuti non solo atti a superare la crisi attuale ma volti a porre le premesse di un diverso modo di essere della nostra società, il riferimento costante al quadro di democrazia e di libertà sancito dalla Costituzione, che non può essere lesa per alcun motivo e tanto meno subordinato a disegni politici particolari, quale che sia lo stesso stato di emergenza o necessità.

S.G.

Il piano del lavoro nel progetto socialista

La risoluzione approvata dal 41.º Congresso del PSI si esprime con molta chiarezza sull'intreccio fra crisi economica e crisi della democrazia: «Nel fronteggiare la situazione economica problemi di emergenza e problemi di strutture appaiono

di Franco Piro

strettamente correlati. Non esiste una politica di emergenza separata dall'avvio di un processo di trasformazione». A questa trasformazione intende contribuire il progetto socialista che è perfettamente consapevole della strada precisa che l'insieme della sinistra politica e sindacale deve cominciare a percorrere unitariamente. Il compagno Lombardi non si stanca mai di ripetere che mentre puntelliamo la vecchia casa per evitare che ci crolli addosso dobbiamo contemporaneamente impegnare tutte le energie disponibili per costruire la casa nuova. Se non saremo capaci di unificare il blocco storico portatore di valori alternativi alla società capitalistica in crisi potremo trovarci, magari senza accorgercene, verso la barbarie della disoccupazione di massa, del disprezzo della vita, del terrorismo che rafforza i presupposti autoritari dello Stato, come si è visto per le prime applicazioni di norme eccezionali che danno una patente di legalità non alla necessaria e ferma lotta contro chi insanguina le strade ma alle reate, alla caccia alle streghe, ad un clima di paura che ha lo scopo di far accettare politiche conservatrici con il ricatto di quelle reazionarie, entrambe presenti all'interno e all'esterno della D.C.

In 2.a pagina il servizio e le prese di posizione dei lavoratori e del sindacato sull'Ombrellificio Sassi.

Arlistarco

(continua a pag. 6)

Nella replica al Congresso il segretario del PSI ha detto che «la posizione di emergenza non cancella i problemi il più importante dei quali è apparso essere quello dell'egemonia della DC che ormai si protrae da un trentennio... il problema di una politica di unità nazionale non può essere la continuità della egemonia della Democrazia Cristiana». Il progetto, dopo aver delineato i criteri socialisti che dovranno governare la nuova società, affronta in coerenza con questi criteri la fase attuale della crisi e propone un piano del lavoro e un piano della democrazia come obiettivi median-

te i quali costruire una nuova alleanza riformatrice che deve aggregare le forze sociali progressive lungo tre direttrici strategiche:

— superare i dualismi della società italiana: Nord e Sud, città e campagna, occupazione esplicita e emarginazione sociale, economia esposta al mercato e economia sommersa che si regge sul lavoro nero e/o sulla spesa pubblica improduttiva.

— superare il sistema di potere della DC e a questo scopo qualsiasi strategia che preveda di cambiare la

(continua a pag. 6)

Aborto per non morire

Torna ad essere discusso in Parlamento il testo di legge sull'aborto. Tra pochissimi giorni la Camera approverà per la seconda volta la legge che dovrebbe dopo essere di nuovo passata al Senato, evitare il tanto temuto referendum, indetto per l'11 giugno.

Già si parla di taciti accordi tra alcuni gruppi del fronte laico per approvare emendamenti di gradimento della DC.

I punti di frizione sono tre:
— il ruolo del padre del concepito;
— l'aborto della sedicenne;
— la decisione della donna.

Diciamoci subito che qui non si parla di punti di frizione qualsiasi: questi tre punti sono fondamentali per ottenere ciò che si propone la legge e cioè combattere l'aborto clandestino. Intaccando questi tre punti la legge non servirà a niente altro che a creare confusione o a riempire inutile carta.

Con la negazione del principio dell'autodeterminazione della donna verrà a crearsi contro la donna stessa, un doppio «mercato» (tanto caro a certe classi): quello legale per chi riesce a districarsi tra le varie procedure e quello clandestino, che ben conosciamo, per tutte le altre.

Ecco come la legge negherà se stessa; l'aborto clandestino non verrà minimamente scalfito.

Per quanto riguarda la DC, sino ad ora il suo atteggiamento è rimasto inalterato. Non crediamo quindi che i cedimenti ventilati sortiscano l'effetto di mutare l'atteggiamento rigido di certo mondo cattolico, anche perché essi sembrano pur sempre in contraddizione con la stessa morale cattolica e con i principi che ne conseguono.

Se nessuno degli schieramenti vuole il referendum, c'è veramente la possibilità di fare una buona

(continua a pag. 6)

Nostri errori, colpe altrui

Sul «Nuovo Diario» dell'8 aprile fa bella mostra di sé una sviolinata agrodolce al PSI, descritta come un partito vecchio e bolso, colpevole di errori a catena, dei quali starebbe pagando il fio, insieme con esso, tutto intero il paese. L'errore più grave del PSI sarebbe quello «di non aver portato avanti con stabile coerenza l'esperienza di una collaborazione (quella di centro-sinistra: n.d.r.), che poteva e può diventare la più solida alternativa all'avanzata comunista». Perché mai il PSI continua a chiedere un governo di emergenza, che comprenda anche il PCI? Rinunci il PSI al marxismo, al laicismo, alla difesa dei diritti di libertà individuale (in particolare a proposito del divorzio e dell'aborto), accetti il ruolo di «pecorella smarrita» (sic!) e potrà riprendere l'alleanza coi cristiani (?), magari in vista delle... elezioni europee.

Non ne vale la pena, d'accordo, ma qui alcuni punti fermi sono di obbligo!

1) Il marxismo non è un dogma

che si accetta o si rifiuta, ma un fondamento filosofico di tutta la cultura moderna, cui la tradizione socialista si riferisce come a metodo di analisi particolarmente utile e come a indicazione di prospettive particolarmente valide, senza, tuttavia, irrigidimenti e preclusioni rispetto a quanto di nuovo l'evoluzione culturale e l'esperienza concreta vengono scoprendo e creando.

2) Il laicismo è un valore irrinunciabile per ogni socialista, una conquista del liberalismo borghese destinata a realizzarsi pienamente proprio in una società socialista, come regola di comportamento della comunità e dei singoli, a garanzia reale e salda dei diritti e delle libertà di tutti e di ciascuno. Nel senso più garantista del termine! Senza laicismo non c'è mai stata e non potrà mai esserci né autentica libertà né vero socialismo!

3) Gli insuccessi elettorali fanno scontare senza dubbio al PSI i suoi errori, il più grave dei quali è cer-

QUATTRO CATEGORIE NELL'OCCHIO DEL CONSIGLIO TRIBUTARIO

Chi paga le tasse?

Nel '74 spese solo 489 lire al giorno per mangiare

A sette mesi dal suo insediamento, avvenuto il 22 settembre dello scorso anno, il Consiglio Tributario ha presentato venerdì 7 u.s. alla stampa ed alla cittadinanza i risultati, seppur parziali, del lavoro svolto e le indicazioni per il proseguimento dello stesso. Premesso che i consigli, con l'eccezione che indicheremo più sotto, non hanno strumenti operativi per intervenire nei casi di distorsione ma solo funzioni di sollecitazioni, di formazione di una coscienza fiscale che ancora purtroppo manca nel nostro paese dove altissima è la fascia delle evasioni, dobbiamo ancora avvertire che non sono state prese in considerazione le denunce delle società in quanto la legge non ne dà facoltà e che la rilevazione si riferisce alle denunce del 1974, l'unica finora consegnata agli uffici comunali.

Da parte del Direttore dell'Ufficio I.T.D.D., Rag. Ambrosini è venuta l'assicurazione che entro pochi mesi saranno consegnate le denunce '75 ed alla fine dell'anno quelle del '76; il ritardo nelle consegne delle denunce '75 è dipeso dal «decumulo» dei redditi in seguito dell'abolizione del cumulo fra i coniugi ed anche dalla cronica mancanza di personale; quel-

Reddito medio al 1974 per categoria

a) professionisti (632)	L. 3.269.104
b) artigiani (2012)	» 2.682.007
c) commer. ingr. (175)	» 3.685.226
d) commer. min. (1067)	» 2.476.934
e) commer. amb. (127)	» 972.010
f) industriali (32)	» 9.114.796

lo esistente deve far fronte anche ad altri compiti per cui l'esame delle denunce procede spesso a rilento.

Certo solo quando sarà possibile fare una comparazione fra i vari anni, questi dati potranno mostrare una maggiore validità ma anche questi sono indicativi di una grave situazione.

Davanti al consiglio tributario c'era la possibilità di seguire alcune strade nelle indagini, quella ad es. dei sorteggi di alcuni nominativi e di una verifica dei dati

denunciati, così come è stato fatto in varie città italiane, ovvero di aggregare i dati ricavabili dai quadri del mod. 740 per ottenere una visione più ampia, più comparata, più documentata pronta ad essere confrontata con gli altri anni. Questo il metodo seguito con l'elaborazione meccanografica dei dati, riguardanti 4045 produttori di reddito autonomo, appartenenti alle categorie dei professionisti, dell'artigianato, del commercio all'ingrosso, al minuto, ambulante e degli industriali suddivisi all'interno in complessive 50 categorie, necessariamente composite, ma assai

(continua a pag. 6)



DA ANTONIO
Bottega del salume
e del formaggio

Via Carducci, 42 - Tel. 23.579
(nuova fermata autocorriere)

VASTA GAMMA DI
SALUMI E FORMAGGI
...ed inoltre una buona
bottiglia di vino
per ogni occasione

CONAD E COOPERAZIONE

COGNETEX - ASSEMBLEA APERTA

Importante verifica

Dal 7 aprile è scaduto il termine di legge per il finanziamento del Comitato liquidatore delle aziende ex EGAM, senza che si sia pervenuti ad una soluzione adeguata.

Questa situazione determina una paralisi totale della condizione dell'azienda dal punto di vista finanziario e manageriale in quanto il collocamento della struttura del meccanotessile ex EGAM nell'ENI diventa determinante per lo sviluppo dell'intero settore.

Questo fatto è stato sottolineato da tutti gli interventi, nell'assemblea aperta della Cognetex del 3 aprile, e dalla relazione del compagno Polgrossi a nome del C.D.F.

Al dibattito sono intervenuti il compagno Gambi per il PSI, l'on. Gualandri per il PCI, Campagnoli per la DC, il segretario del PSDI regionale ed il Sindaco Solaroli.

Da parte delle forze politiche e dell'Amministrazione Comunale è stata sottolineata l'esigenza di adoperarsi in tutte le direzioni, iniziando dall'impegno parlamentare,

perché si giunga in modo inequivocabile alla definizione dell'insieme della materia, per dare uno slancio produttivo ad una azienda che soffre solo di mali politici e non produttivi.

Dal canto loro i lavoratori hanno sottolineato la loro volontà di lotta e di pressione perché si giunga rapidamente alla soluzione, chiamando in causa le responsabilità politiche e governative di questa situazione.

Si è poi svolta una riunione tra il CDF ed i rappresentanti dei partiti presenti in azienda (DC, PCI e PSI) per non lasciare nulla al caso ma per determinare con chiarezza le richieste dei lavoratori.

Si è deciso, tra l'altro di chiamare ad un incontro i partiti dell'attuale maggioranza nell'ambito della commissione PP.SS., per esaminare ulteriormente le difficoltà che ci sono e trovare una soluzione adeguata.

Come Socialisti siamo impegnati a far sì che tutte le iniziative vadano in porto.

CASTEL SAN PIETRO: VERTENZA SASSI

No ai licenziamenti sì alla ristrutturazione

E' della scorsa settimana la notizia che l'ombrellificio Sassi aveva risposto alle maestranze che avevano presentato una piattaforma con la richiesta di 16 Licenziamenti. Non è che ci sia stata una evoluzione rapida della situazione, infatti nell'incontro che c'è stato la parte padronale è rimasta rigida nella richiesta di licenziamento di 16 unità ma anche aggiunto la richiesta di cassa integrazione per 13 settimane di un altro reparto. Da parte dell'azienda in questi incontri si sono fatte proposte molto vaghe di impegno di ristrutturazione di bilancio produttivo con impegni ancora più generici per il riassorbimento dei lavoratori e suberanti.

Le OOSS hanno dimostrato disponibilità a forme di sospensione (e non di licenziamenti) dei lavoratori da quantificare e da precisare con impegni precisi di investimenti e scadenze definite in tempi duzioni per il reimpiego delle unità sospese.

Ovviamente la direzione aziendale non ha accettato la proposta di sospensione tantomeno le condizioni in quanto il discorso presupponendo un maggiore investimento e dell'immobilizzazione di capitale non gode le stesse simpatie di una più semplice e sbrigativa riduzione di personale. Le posizioni assunte dal sindacato sono state fatte proprie da tutte le forze politiche le quali hanno intravi-

sto nella piattaforma e nella protesta avanzata della componente sindacale, la migliore, se non l'unica maniera per risolvere positivamente la questione del Sassi.

Lo scorso sabato si è tenuta un'assemblea dei dirigenti dell'azienda nella quale si è esposta agli operai interni ed esterni cioè i lavoratori a domicilio, dell'azienda le posizioni e gli sviluppi dell'incontro con la Confindustria che si era tenuto nella mattinata.

L'assemblea ha dato il primo appoggio all'azione che il sindacato sta portando avanti sottolineando anche la necessità di svolgere un'azione di mobilitazione e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla situazione dell'ombrellificio Sassi. Nel quadro di questa azione si è deciso di promuovere una serie di iniziative che comprendono:

Sciopero con picchetto simbolico davanti all'azienda (martedì 11);

Incontro con le altre strutture aziendali di Castel S. Pietro (mercoledì 12);

Sciopero con delegazione all'as-

sociazione degli artigiani e dei commercianti (giovedì 13);

Sciopero con volantaggio per l'assemblea nelle città e nelle fabbriche (venerdì 14);

Assemblea pubblica con la partecipazione di tutte le forze politiche e sociali (martedì 18).

Questo programma è stato stilato con la chiara intenzione di coinvolgere l'opinione pubblica sulla situazione del Sassi e anche per spingere nei confronti del padronato in modo tale che finisca «l'epopea» in cui tutte le crisi di mercato o aziendali si ripercuotono sulla pelle dei lavoratori attraverso il licenziamento degli stessi.

Vogliamo quindi che la crisi del Sassi sia risolta in un modo diverso senza licenziamenti o riduzioni di personale che, anche se permettono minori costi al padrone, non vanno certo a modificare la condizione strutturale dell'azienda, quanto cioè una diversa politica che tenda a risanare l'azienda attraverso una piattaforma che accolga le simpatie e gli appoggi da parte di tutte le forze politiche e sociali.

L'ENI E IL GOVERNO DECIDANO

Al coordinamento delle aziende pubbliche e private del settore meccanotessile, riunitosi il 7 aprile, è stato rilevato come il ritardo, nella conclusione della fase liquidazione delle aziende ex EGAM, sta determinando seri rischi di deterioramento nella già difficile gestione delle aziende coinvolte provocando a livello di singole aziende decisioni — giustificate dallo stato di necessità — che pregiudicano i futuri sviluppi delle stesse.

Si sta portando avanti una politica strisciante dei fatti compiuti che esautorano il parlamento e le forze politiche e sociali del loro ruolo istituzionale di indirizzo e di controllo. Parallelamente si verifica una situazione di crisi che coinvolge in particolare la piccola industria privata.

Occorre definire un piano di settore per le imprese meccanotessili pubbliche e private come condizione necessaria e irrinunciabile per determinare concretamente e positivamente la prospettiva di un settore di grande importanza per lo sviluppo industriale del paese.

La responsabilità della determinazione di tale piano di settore non può che essere resa pubblica e in-

tale impostazione l'ENI diviene punto essenziale.

Per queste ragioni si presentano del tutto inadeguate le proposte che riducono i problemi del superamento della crisi ad un semplice accordo commerciale fra le maggiori imprese private e le imprese pubbliche.

Questa ipotesi non è accettabile perché riduce la logica di un piano di settore ad un semplice accordo commerciale; esclude da esso la grande parte della piccola industria che verrebbe sospinta verso il ghetto dell'indotto selvaggio; non riesce ad individuare il ruolo pubblico che le aziende ENI, ex EGAM, GEPI devono avere. Il coordinamento decide di aprire una fase vertenziale che coinvolga le aziende pubbliche e private del settore: ritiene urgente andare ad un confronto fra il sindacato da una parte e l'ENI e l'ACIMIT dall'altra.

L'iniziativa del sindacato tende a raggiungere i seguenti obiettivi:

1) passaggio definitivo delle aziende meccanotessili ex EGAM alla ENI affinché l'ente di gestione possa assumere la responsabilità diretta della gestione;

2) definire il ruolo delle aziende

pubbliche all'interno della politica di settore, i modi dell'intervento delle stesse in favore della piccola industria.

3) definire un piano di settore che coinvolga complessivamente le aziende pubbliche e private tendente a realizzare il rilancio del settore e ad aumentarne complessivamente la sua produttività;

4) definire scelte di politica economica che garantiscano i lavoratori delle aziende pubbliche e private, sia rispetto ai livelli occupazionali, sia rispetto alla qualità del lavoro.

Su questi obiettivi il coordinamento ha deciso di dare inizio ad una azione di lotta, dichiarando per giovedì 13 aprile 2 ore di sciopero da attuarsi in tutte le aziende pubbliche e private del settore.

Le due ore debbono essere utilizzate per assemblee di fabbrica che coinvolgano, dove è possibile, anche le forze politiche. Venerdì 14 a Bologna è convocato il gruppo di lavoro, deciso dal coordinamento che dovrà definire un documento che sarà la base per il confronto con l'ENI e l'ACIMIT.

Il coordinamento si convocherà per decidere il prosieguo delle iniziative.

LA POSIZIONE DEI LAVORATORI

Le organizzazioni sindacali ritengono fondamentale portare a conoscenza dell'opinione pubblica e dei cittadini ciò che sta avvenendo al Sassi e dei motivi che hanno portato i lavoratori alla lotta.

Le esigenze di fare conoscere la lotta delle lavoratrici e dei lavoratori del Sassi è determinata dall'importanza che l'azienda riveste nella realtà zonale dal punto di vista occupazionale e quindi economico.

Essa è infatti la maggiore azienda industriale della zona (circa 60 lavoratori di cui la maggioranza donne e numerose lavoranti a domicilio).

Accettare o far passare i 16 licenziamenti chiesti dalla proprietà significherebbe inferire un duro colpo all'economia locale non essendovi alternative occupazionali della zona.

Come si è arrivati a questa difficile situazione?

L'azienda, che opera prevalentemente nel settore dell'abbigliamento, di fronte alla crisi complessiva del Paese ed in specifico del settore, ha mantenuto una situazione di immobilismo imprenditoriale in quanto ha fatto ben poco per adeguare la sua produzione alla richiesta del mercato ricercando produzioni alternative valide. Da tempo abbiamo rivendicato questo sforzo all'azienda, ed ogni qualvolta si prospettavano periodi di cassa integrazione denunciavamo i pericoli occupazionali che si determinavano da questa situazione. L'azienda ribadiva invece che non vi era nessuna intenzione di ridurre il personale, ma le intenzioni non erano basate su un impegno di investimenti per creare le condizioni concrete per un mantenimento dell'occupazione.

Consci del pericolo come organizzazione sindacale e lavoratori ci siamo fatti carico di avanzare una serie di proposte rivendicative tendenti a creare prospettive certe per l'occupazione, ma la piattaforma aziendale ha avuto come risposta la richiesta di 16 licenziamenti e di 13 settimane di cassa integrazione per altri 28 lavoratori.

Ci è stato detto che «bisogna tagliare un dito per salvare la mano»! partendo dal fatto che il «dito» sarebbe dei lavoratori (cosa di non poco conto...) non sono state fatte proposte molto valide per salvare anche il resto della «mano». In sostanza si continua a percorrere la vecchia strada, scaricando sui lavoratori i problemi aziendali senza dare concrete garanzie per le prospettive occupazionali.

I sindacati e i lavoratori hanno risposto no ai licenziamenti - sì alla ristrutturazione.

Gli amici de La Lotta

Riporto L. 885.800	
Albertazzi Aldo - Medicina	3.500
Padovani Giuseppe (Quota sost.)	13.500
In memoria di Otello Tuberosa, famiglie Dirani e Poli	10.000
Noferini Luciano	3.500
N.N.	5.110
Vera Ercolani in memoria di Alfonso Poletti	5.000
A riportare L. 926.410	

S. A. C. M. I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r.l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. Int. I

Ufficio Commerc. per l'estero

Tel. 89 65 27 - 80 44 70

per i
vostri
giardini



RIVOLGETEVI A:

Regoli Natale

vivai



manutenzione giardini

Via S. Francesco, 13/a

Tel. 81 140

40027 MORDANO (Bo)

arredamenti metallici per
SUPERMERCATI
SELF SERVICE
SUPERETTE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI



40028 IMOLA (BO)
VIA EMILIA, 25

TELEFON: (0522) 29177
2654(1-2-3)

SCAFFALE

L'universo di Horkheimer NOI, IL PAESE, L'EMERGENZA

Quando nel 1934 compare a Zurigo la raccolta di scritti intitolata «Crepuscolo» (Dämmerung, Einaudi, N.P. 1977) a firma di Heinrich Regius per Max Horkheimer, l'autore che si nasconde sotto quello pseudonimo, è un momento decisivo. La Repubblica di Weimar crolla sotto i colpi del nazismo e Horkheimer ha già deciso di non far ritorno in patria.

Di lì a poco, dopo una breve sosta in Francia e in Olanda, si trasferì a New York, dove quattro anni più tardi lo raggiungerà Theodor Adorno. E non solo «Crepuscolo» porta il segno drammatico dell'anno in cui esce ma è insieme un libro interamente pervaso dell'umore cupo che attraversa gli anni precedenti il '34 in Germania, per la precisione gli anni 1926, 1931 che Horkheimer chiosa in aforismi tesi e indignati nel periodo della sua libera docenza a Francoforte.

Protesta morale

Abbiamo dunque di fronte una successione di appunti cadenzati e laconici che tentano di fotografare l'universo di motivazioni psicologiche sotteso ai rapporti umani, al senso comune prevalente nella società weimeriana.

Sul filo di una tradizione che in Germania va da Nietzsche ad Adorno, Horkheimer annota il tempo sminuzzandolo in situazioni di vita quotidiana, ricostruendo in riflessioni pungenti e a effetto.

In realtà questa maniera di scrivere è per Horkheimer di quegli anni anche un modo di fare i conti con se stesso, con la propria biografia e i propri precedenti filosofici. Si è detto biografia, perché è impossibile non vedere nelle annotazioni ricorrenti sul cinismo e l'amoralismo dell'alta società tedesca, in certi ritratti di costume ricorrenti in «Crepuscolo» la componente esistenziale specifica dell'autore, figlio di una ricca famiglia di industriali tessili, che in età giovanile interrompe gli studi per curare gli interessi della ditta paterna all'estero.

I modi e lo stile dell'alta borghesia non erano dunque ignoti ad Horkheimer che li raffronta con insistenza allo spettacolo della disoccupazione, dell'inflazione e dell'emarginazione di quegli anni in Germania.

Quei modi e quello stile, sottolinea a più riprese Horkheimer, si installano sulla durezza di quello spettacolo con la durezza e la noncuranza di un potere muto e inattaccabile. Di qui l'indignazione e la protesta morale. Cosicché da questa angolatura particolare s'accende ad uno degli spunti filosoficamente più interessanti del libro: il tentativo di riscattare l'indifferenza cieca e insensata della natura e del potere con l'umanesimo morale di un marxismo di fresca acquisizione.

E' evidente intanto il sapore schopenaueriano di riflessioni come questa: «nella misura in cui gli uomini stessi non mettono ordine nel mondo esso rimane in balia della natura cieca. Fuori nell'universo non regnano bontà e giustizia; l'universo è muto e spietato» (pag. 119).

L'umanità è assolutamente sola al mondo come «la fanciulla di L'avur che, risvegliatasi da una morte apparente trova assassinati tutti gli abitanti del suo paese», nessuno partecipa al suo risveglio. Vengono alla mente le parole di Max Weber per certi versi non lontane dal mondo spirituale di Horkheimer in quegli anni: «la cultura e la sezione finita nell'infinità priva di senso del divenire cosmico».

Da un lato dunque, sul filo della riflessione schopenaueriana, il caos e l'insensatezza del cosmo, l'intrinseco amoralismo della vita.

Dall'altro in «Crepuscolo», l'umanesimo positivo, il socialismo, la cui possibilità, a detta di Horkheimer, Marx ha colto nell'inumanità e contraddittorietà dell'ordine vigente.

Potenze anonime

Quanto al Potere, Horkheimer comincia a rappresentarlo in «Crepuscolo» sotto forma di potenze anonime e cieche della società industriale che determinano senza scampo il destino dell'individuo, nell'interferenza della sua vita psichica. Come Hesse, Kafka, Thomas Mann, e con Adorno, Horkheimer difende il soggetto individuale schiacciato dal totalitarismo della società industriale.

Dalla protesta dell'individualità vilipesa scatta in Horkheimer e Adorno la scintilla critico-negativa del conoscere, che se pure è destinata a spegnersi con quel che ha pensato, non è detto che non si riacenda altrove.

«Questa fiducia — scrive Adorno con ostinato pathos romantico — accompagna anche il pensiero più importante».

II° anno di DWF donne e letteratura

DWF (Donna Womanfamme) festeggia il suo secondo anno di vita con un numero dedicato a **Donne e letteratura**. Questo numero ha segnato l'inizio dell'attività del Centro Studi «Donna womanfamme», nato per iniziativa delle redattrici della rivista e di altre donne interessate alla ricerca sui temi relativi alla condizione femminile.

Il primo servizio che il centro promuove è una biblioteca specializzata sul tema donna, composta da volumi e riviste, italiani e stranieri. Parallelamente si sta provvedendo ad una schedatura delle voci donna, famiglia, coppia, ecc.; relative ai materiali esistenti in tutte le biblioteche italiane. Il centro, che è a Roma, promuove incontri mensili con donne o gruppi di donne che stanno lavorando in ambiti diversi della ricerca per fare il punto sui problemi di ordine teorico e metodologico, emersi nel corso di questi anni, nel quadro delle ricerche sulla donna.

I temi dei prossimi incontri riguardano: problemi di metodo nell'ambito delle ricerche sociali sulla donna; problemi di metodo nell'ambito delle ricerche antropologiche sulla donna; la legge e i diritti delle donne; donna e lavoro; esperienza di ricerche sul campo nell'Arcino e a Cori.

Come si vede temi di indubbio interesse e affrontati, questo è l'impegno, con rigore e la massima documentazione possibile, per andare ad un confronto che sia utile non solo alle «addette ai lavori» ma proprio a tutte quante; e se a qualcuna venisse in mente di farci magari una bella tesi di laurea, le compagne di DWF sono a disposizione.

E veniamo alla rivista, diretta da Tilde Capomazza, che in numeri più o meno monografici ha affrontato i vari temi che si andranno a discutere negli incontri.

Nel suddetto, contrassegnato con il n. 5 ci si chiede: che operazione fa la donna quando accede alla scrittura? Come reagisce infiltrandosi in un territorio straniero e/o nemico a mo' di «quisling»?

Rispondo: Nadia Fusini sulla traccia del Diario di Virginia Woolf; Anna Nozzoli con lo sguardo rivolto alla produzione letteraria femminista italiana di questi ultimi anni; Graziella Pagliano Ungari, soffermandosi sui problemi metodologici che pone il tema generale e Vanna, Gentili che rilegge l'Otello dalla parte di Desdemona.

Paola

Vorrei esprimere come giovane e come socialista alcuni concetti entrando nella polemica che in questi ultimi giorni sta interessando il mio partito e il PCI a livello locale e anche nazionale.

Questi concetti partono da alcune riflessioni, che a mio avviso è necessario fare sull'intervento ultimo di De Brasi al congresso della FGCI.

Prima di tutto è necessario ricordare al compagno De Brasi che il nostro partito non sottovaluta assolutamente il quadro politico generale.

Lo dimostra il 41° Congresso di Torino, dove per discutere appunto di questi problemi si è in parte tralasciato il dibattito sul progetto socialista.

Se esistono forze politiche che sottovalutano questo quadro non siamo certo noi. Anzi può essere che alcune sottovalutazioni, nella loro analisi, le facciano proprio i compagni comunisti.

Perché? Partendo dal rapimento di Moro e dalla strage della sua scorta, è apparso chiaro l'attacco che le B.R. hanno portato al movimento operaio, allo Stato, alle istituzioni. Come PSI abbiamo fatto delle scelte ben precise: la fiducia ad un governo che non ha ben definito il suo programma, l'approvazione alla discussione in Parlamento del D.L. sull'ordine pubblico, esprimendo alcune riserve e puntando sulla transitorietà delle norme.

Anche la scelta del Governo di unità democratica, scaturita dal Congresso, conferma quella che è la scelta di fondo del PSI; una forma di lotta per fronteggiare la crisi e il terrorismo. Questo però non vuole dire che nelle nostre analisi manchi un tentativo di capire perché si è giunti a questo tipo di situazione. E le più grosse responsabilità di questo stato di cose va addossato alla D.C.

Detto questo bisogna chiarire che chiunque sostenga che questa posizione è equidistante dalle B.R. e dalla D.C. sostiene un falso e tende a mistificare una realtà ben diversa.

Si vede quindi chiaramente che dal momento che noi, come socialisti, partiamo da presupposti diversi da quelli da cui parte il compagno De Brasi e il PCI, vi sono anche delle differenze di valutazione, per esempio sui gruppi della estrema sinistra anche se tutti, e questo sia ben chiaro, siamo per battere il terrorismo e le altre forme di violenza politica che in questi giorni vediamo in Italia.

E sia altrettanto chiaro che non permetteremo e non permetteremo a nessuno di dire, per il semplice fatto che esprimiamo giudizi diversi da altri che siamo mistificatori, che sottovalutiamo le analisi e le scelte, che siamo coloro i quali giustificano e approvano certi metodi di lotta. E in democrazia non lasciare esprimere giudizi o dire che certe posizioni sono in sostanza le posizioni che permettono o che agevolano questo tipo di terrorismo, vuol dire in due parole «Criminalizzazione del dissenso» di conseguenza abolizione del dibattito.

Chiarito in sintesi questi aspetti più generali vorrei precisare anche alcuni aspetti riguardo il nuovo decreto legge sull'ordine pubblico. Il compagno De Brasi ha affermato che queste scelte erano già anche negli accordi di luglio. A me risulta invece che questo decreto è stato elaborato e approvato alcuni giorni dopo il rapimento Moro. Abbiamo espresso delle riserve, delle grosse riserve, su alcuni punti in particolare di questo decreto. Craxi stesso nelle conclusioni del Congresso ribadiva che siamo, con questo decreto, al limite della costituzionalità, e solo una transitorietà ben specificata può permettere l'approvazione alla Camera di queste norme. E' quindi inutile che il PCI ci faccia notare che li abbiamo approvati anche noi. Li abbiamo approvati con riserve, tra l'altro non indifferenti, e vedremo poi lo svilupparsi della discussione per la vera approvazione ai due rami del

Parlamento. Come socialisti ci teniamo a ribadire comunque queste riserve oggi più che mai, visto che il nostro giudizio in pratica si avvicina molto con quello espresso dal Consiglio Superiore della Magistratura. Sono forse dei fiancheggiatori della B.R. anche loro? Particolarmente vorrei precisare due ordini di questioni sulle nuove norme di pubblica sicurezza.

Il primo è sul fermo di polizia: abbiamo tante volte bocciato questo progetto, anche perché ben sappiamo come poi questo fermo venga gestito. Oggi, data l'attuale situazione, ci stiamo interrogando, da un certo punto di vista giustamente, sulla necessità di approvarlo. Bene io, esprimo un giudizio personale, sono contrario ad un fermo di polizia così regolamentato, in quanto è, a mio avviso, troppo generalizzato, qualunque sia la situazione politica e transitoria, e la conferma mi viene data dal fermo del consigliere PCI della Regione Lazio di conseguenza sui metodi di gestione di questa norma. L'altro punto che vorrei precisare è la norma che prevede l'interrogatorio senza avvocato. E anche in questo caso il passato non tanto lontano, dovrebbe insegnarci a cosa stiamo andando incontro. Quindi credo che dobbiamo come forze di sinistra, stare bene attenti a quello che stiamo facendo, e il mettere in discussione questi punti, non è un atteggiamento strumentale, nonostante quello che sostiene il compagno De Brasi ma è una necessità di approfondire il dibattito; chiaro segno anche questo di attenta valutazione, quindi non di sottovalutazione come alcuni sostengono. In cambio poi di queste norme cosa ci viene offerto? Tocco anche qui due soli punti che credo chiariscano quale poi sia la realtà nella quale ci muoviamo.

Si parlava fino a poco tempo fa di democratizzazione delle forze di polizia e di sindacalizzazione della polizia. Ora, si tenta, attaccandosi alla tragica situazione attuale, non solo di far passare delle norme che possono facilmente diventare liberticide, ma anche di farci dimenticare dei processi politici in atto all'interno delle forze di polizia.

L'altro punto è l'aborto. Anche qui si cerca, come si è già fatto anno scorso, di non regolamentare questo spinoso problema. In conclusione, vorrei far pensare a chi mi leggerà a come, nonostante la drammaticità del momento, nonostante la crisi economica che imperversa, la D.C. stia facendo passare con l'avvallo di questi 30 anni di malgoverno (dal tempi di Scelba e Tambroni; ancor meno dopo) non era riuscita a far passare. Il tutto appellandosi ad una unità delle forze democratiche che, gestita in questa maniera, e in questi modi, serve solo a rafforzare in termini di potere e di voti la politica della D.C.

Morozzi Maurizio

Danza al Teatro

Si comunica che la Compagnia Italiana di Danza Contemporanea di Roma, diretta da Renato Greco, terrà, martedì 25 aprile p.v., alle ore 20.45, presso il Teatro Comunale, un concerto di danza classica e moderna con la partecipazione di Maria Teresa Dal Medico, Susanna Proja, Patrizia Natoli, Renato Greco e Tuccio Rigano.

I biglietti per il suddetto spettacolo saranno messi in vendita presso il botteghino del Teatro Comunale nei giorni 22-23 e 25 aprile p.v. dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

A PIERI GINO

Per il suo 81esimo compleanno Particolarmente auguri da Mariarosa



**Antonio
RONCHI**

MOBILIFICIO
Via Aspromonte, 9 - IMOLA
Tel. 22.1.92

A 600 metri dal centro e 200 dalla stazione.
TUTTO PER LA CASA
MOBILI - ELETTRODOMESTICI - LAMPADARI

Clinica Veterinaria ENPA

Via Bicocca, 11 - Imola - 3° Km. S.S. Selice - Tel. 34523

Dott. F. PALMONARI - Dott. I. AVONI

Orario Ambulatorio

Feriali: mattino ore 10,30 - 12; pomeriggio 16,30 - 19,30

Ditta Alberto Colinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52 - Telef. 23.4.99

Concessionaria di vendita:
T.V. COLOR:
GRAETZ - INDESIT
TELEFUNKEN
Laboratorio specializzato
riparazioni TV COLOR

Culligan.

TUTTI I TRATTAMENTI
DELL'ACQUA AD USO DOMESTICO

OCCUPAZIONE FEMMINILE

Disoccupata o dequalificata

Ci siamo già occupati in uno degli scorsi numeri della problematica del lavoro nero che nell'attuale situazione di crisi si sta imponendo come uno dei problemi centrali per la stabilità economica e sociale del nostro Paese. Abbiamo anche visto come questo fenomeno tenda a coinvolgere in modo particolare i giovani in cerca di prima occupazione e le donne. In questo numero ci occuperemo espressamente della forza lavoro femminile.

Nel dibattito in corso sui problemi dell'occupazione si è sentito ripetere da più parti che, nell'attuale situazione, gli unici sbocchi di lavoro possibili per le donne riguardano la sfera dei servizi considerati socialmente utili che come tutti ben sanno è la terminologia in uso per indicare i lavori manuali più umili e meno pagati. Si dice infatti che essendo la forza lavoro femminile fortemente dequalificata e tenendo conto di come questa offerta di lavoro è l'unica che si possa concretizzare in breve tempo e di come non risponda alle esigenze della maggior parte dei giovani (la quale con la scolarizzazione di massa non intende rinunciare alla classe sociale che corrisponde alla sua cultura e quindi è poco disponibile, se non in casi estremi, ad accettare lavori « dequalificanti »); saranno le donne, abituate da sempre, nell'ambito del ruolo di casalinga, a svolgere lavori manuali e servili, a trovare in questa offerta di lavoro una occupazione inaspettata.

A questo punto è necessario rilevare che se è vero che la forza lavoro femminile è dequalificata e che da tale dequalificazione, determinata dai ben noti condizionamenti complessivi, di carattere sociale, economico, culturale, su cui non torna conto qui ritornare, deriva la debolezza strutturale e la sua marginalità nel mercato del lavoro; se è vero che il mercato del lavoro risulta terribilmente segmentato al suo interno e che la parte forte — occupata stabilmente — tende a restringersi e quella non tutelata e non istituzionalizzata tende sempre più ad ampliarsi in connessione al progressivo frammentarsi del ciclo produttivo ed al suo disperdersi in fasi di lavorazione decentrate fuori dalla fabbrica e che quindi compito primario per il sindacato è la realizzazione di una maggiore capacità di controllo sull'offerta e sulla qualità della domanda di lavoro, quale presupposto per la necessaria riunificazione del mercato del lavoro se è vero che l'Agenzia del lavoro va letta essenzialmente in questa chiave, e cioè nell'acquisizione di una maggiore trasparenza nei processi interni al mercato del lavoro e contestualmente di una dinamica più corretta alla vita lavoratrice del singolo, che si fondi su valori non misurabili in termini esclusivamente economici, bensì volti a modificare gli equilibri oggi esistenti, permeati del vecchio su cui si basa il sistema (divisione tra lavoro intellettuale e lavoro manuale, tra settori forti e aree precarie, tra ruolo femminile essenzialmente vissuto in seno alla famiglia e ruolo maschile direttamente produttivo ecc.); se è vero tutto ciò, allora l'Agenzia del lavoro si apre anche per l'immediato ad orizzonti più ampi di quelli generalmente assegnatigli, un po' troppo fatalisticamente.

Essa, quale strumento fondamentale di una politica attiva del lavoro, che deve veder sviluppata tutta la capacità contrattuale del sindacato, è dunque complementare alla idea della programmazione economica e non può vivere al di fuori di questa: nel piano del lavoro, come anche nel documento sindacale, si è inteso partire dai processi di ristrutturazione, riconversione ed esaurimento di aziende, al fine di assicurare nuova occupazione ai lavoratori che ne sono coinvolti, per abbracciare poi tutto il mercato del lavoro, compresi coloro che sono alla ricerca di una prima occupazione.

Certamente occorrono misure di politica economica adeguate, e quindi occorre una attenta finalizzazione



delle scarse risorse verso i settori prioritari della nostra economia; occorre innestare i necessari processi di accumulazione per i nuovi investimenti produttivi ed occorre infine operare un controllo sociale diffuso in ogni maglia del tessuto industriale e finanziario del Paese.

E' in tale ottica quindi che la forza lavoro femminile trova una sua collocazione corretta, al pari della forza lavoro maschile.

Per concludere, il lavoro nero e il lavoro a domicilio — queste forme di grave sfruttamento attraverso le quali il sistema sta tentando di rigenerarsi — non è possibile cancellarle indirizzando le donne verso lavori residuali, in quanto non accettati da tutti gli altri. Non esiste un collegamento meccanico immediato tra i due fenomeni, perché, a parità di condizioni economiche, le donne continueranno ad accettare lavoro ed a produrre tra le mura domesti-

che. Se non si batte la marginalità e la dequalificazione, le donne non avranno mai il loro stabile ingresso tra le forze produttive, e d'altra parte la loro domanda cresce di entità ed intensità anche in collegamento al raggiungimento di maggiori livelli di scolarità.

Vorrei ricordare che quando Anna Kuliscioff denunciava, alla fine del secolo scorso, il pesante sfruttamento e la subalternità sociale delle donne, queste costituivano parte fondamentale della forza lavoro occupata nell'industria nascente: erano utilizzate, in concorrenza agli uomini, perché costavano meno e perché « da sempre » abituate ad accontentarsi di poco. Oggi esse sono meno del 20% di tutti gli occupati: la storia dell'industrializzazione del Paese è dunque anche la storia dello sfruttamento ciclico della forza lavoro femminile.

N. R.

DIBATTITO

Che cos'è l'ecologia

L'ARCI, il Circolo Ricreativo Culturale Imolese, il Circolo ATC, con il patrocinio del Comune d'Imola, hanno organizzato venerdì 7 aprile presso il CRCI (via Emilia 25) un incontro pubblico sul tema « Che cos'è l'ecologia, ambiente, energia, inquinamento, degradazione del territorio ». E' intervenuta come relatrice la dott. Laura Conti, medico, segretaria della Commissione per la sanità e l'ecologia alla regione Lombardia, autrice di numerose pubblicazioni scientifiche.

Questo incontro ha suscitato un vivo interesse in quanto la parola ecologia indica il discorso, lo studio, sulla casa degli organismi viventi, cioè sui rapporti tra gli organismi e l'ambiente, considerando che per ciascun organismo l'ambiente è formato non solo di materia non vivente, come l'aria e l'acqua, bensì anche di tutti gli altri esseri viventi. Ogni essere vivente è per gli al-

tri parte dell'ambiente.

La dott.ssa Conti sostiene infatti nel suo libro « che cos'è l'ecologia » che « per distruggere l'ambiente è bastato un cieco meccanismo economico, per ricostruirlo occorre una volontà. Una volontà basata sulle conoscenze scientifiche e capace di esprimersi in atti politici ben coordinati. E' opinione ormai diffusa che il potere politico debba indirizzare le attività umane, comprese le attività economiche, in modo tale che non vengano messe in circolazione sostanze velenose. In modo che l'aria e l'acqua possano venire impiegate non solo nell'industria, ma anche dall'agricoltura, e anzi non solo nelle attività produttive ma anche per lo sport ed il divertimento, e infine in modo tale che le generazioni future non debbano rimproverarci il nostro egoismo » - da Laura Conti « Che cos'è l'ecologia », ed. Mazzotta.

Notizie in controluce

GIOVANI E DEMOCRAZIA

Mentre da più parti aumentano gli appelli alle giovani generazioni perché si riavvicinino allo stato democratico, alle istituzioni nate dalla Resistenza, nei fatti ci si comporta in modo da allontanarli, di far superare la pretesa neutralità tra Stato e B.R. non certo a favore del primo. Ci riferiamo in particolare alla retata di Roma dove per dirla con le caustiche parole del « Nuovo Diario »: «...diversi elementi indesiderati sono finiti in carcere con un certo sollievo della cittadinanza ». Molti degli arrestati erano rei solo di aver militato in anni passati nell'estrema sinistra. di essere stati « sesantotteschi ». Questa caccia alle streghe deve essere interrotta prima che aver in tasca tessere non in odore di santità, diventi reato.

BERLINGUER: ACCETEREI...

All'indomani del sorteggio di Adelaide Aglietta, segretaria del Partito Radicale, a giudice popolare nel processo di Torino, tutti i nostri uomini politici fecero a gara nel dichiarare che senza esitazione avrebbero accettato quell'incarico. Apprendiamo, ora, che l'emendamento radicale relativo all'inclusione dei parlamentari tra i giudici popolari è stato respinto. Come si giustificano allora i Biasini (...Disponibili a compiere il proprio dovere...), i Zanone (...L'ufficio di giurato è un dovere pubblico...), i Pecchioli (...Andare a Torino significa fare soltanto il proprio dovere...), i Berlinguer (...Accetterei senza esitazione...)?

LA LINEA DURA DELLE EMINENZE

Si discute di aborto in Parlamento e subito arriva il documento dei Vescovi per richiamare duramente i democristiani alle direttive del magistero ecclesiastico. Ma stavolta c'è di più; si arriva, prendendo spunto dalle recenti vicende criminose, a mettere sotto accusa il divorzio e l'aborto. Non è giusto e politicamente scorretto affermare che lo sgretolamento della famiglia discende dall'istituzione del divorzio e quindi attribuire al divorzio la disgregazione della società. Un po' di autocritica non avrebbe fatto male ai vescovi italiani, un ripensamento sulle vere e più profonde cause politiche e sociali dell'attuale situazione sarebbe stato più accetto, tenendo conto che il Concordato dà pur sempre alle « Loro Eminenze » il diritto d'intervento.

Belfagor

L'ERBORISTA

A CURA DI ANTONIO ZAMBRINI

L'ORTICA

L'ortica, vegetale comunissimo e pressoché privo di valore commerciale, presenta come pianta medicinale, tutta una serie di interessanti proprietà officinali che la fanno considerare agli erboristi sotto una ottica ben diversa.

Troppo nota per richiedere una descrizione, ricordiamo soltanto che si tratta di una specie rurale, che predilige terreni fortemente azotati come quelli che si trovano nelle vicinanze delle abitazioni di campagna. Viene raccolta per gli acidi organici contenuti nelle foglie e nelle radici responsabili delle sue proprietà diuretiche, depurative e astringenti.

Ne consegue l'applicazione nei casi di:

1) necessità di depurare l'organismo ed eliminare l'acido urico attivando la diuresi;

2) nelle cruozioni cutanee e nella formazione di calcoli alla cistifellea;

3) come astringente per ulcere del tratto digestivo (associata a piantaggine, ginepro e timo;

4) per stimolare la circolazione nel cuoio capelluto eliminando l'eccessiva secrezione sebacea, la forfora e ostacolando la caduta dei capelli.

Per quanto riguarda le modalità di utilizzo pratico, casalingo, dell'ortica oltre all'uso alimentare delle foglie giovani, da usarsi come gli spinaci, abbiamo:

L'infuso di foglie o radici (1 cucchiaino da tavola in una tazza da tè di acqua fredda, bollire 3 minuti e lasciare 10 minuti in infusione prima di colare; 20 minuti di infusione se si tratta di radici);

b) Bollire a fuoco lento 70 gr. di radici d'ortica in 1/4 di aceto. Colare e conservare la lozione utile per frizione del cuoio capelluto.

Qualora si ricorra direttamente alla raccolta di questa comunissima pianta ricordiamo che le foglie vanno raccolte, non bagnate di rugiada, ed essiccate all'ombra mentre le radici vanno raccolte in autunno, pulite e, dopo essere state tagliate sommariamente in cubetti, vanno essiccate poi al sole.

Porte di sicurezza



Serramenti in Alluminio

Basculanti
Porte per cantina
Serrande
Cancelletti estensibili
Blocchi infissi



Cooperativa Industriale Romagnola s.coop.r.l.
CIR Serramenti Metallici 40026 Imola (Italia)
Via Riccione 4
Casella Postale 65
Tel. (0542) 30701 (5 linee)
Telex 52489 CIRIMOLA

CONGRESSO F.G.C.I.

Si è svolto sabato 8 e domenica 9 aprile il Congresso Comprensoriale della F.G.C.I. La relazione introduttiva è stata svolta da Antonio Gioiellieri segretario della Federazione della FGCI di Imola.

E' stata una relazione molto approfondita che ha affrontato tutti o quasi i problemi dei giovani nella società di oggi (modi di essere; cultura; scuola; lavoro; rapporto con le istituzioni) e anche problemi di carattere organizzativo interno.

Il dibattito è stato molto vivace e ha rilevato tra gli interventi alcune contraddizioni di natura politica e altre di natura organizzativa. Vi è stato uno sforzo del gruppo dirigente comunista di approfondire le tematiche politiche, (nel senso di analisi; giudizi; proposte) anche se non sempre o per lo meno in parte, i delegati hanno recepito questo tipo di discorso. Infatti la base si è dimostrata più preoccupata e più interessata ai problemi organizzativi e ai problemi di tipo più personale e meno politico. Non che questo sia assolutamente da rifiutare, tutt'altro. Però, a mio avviso, vi deve essere uno sforzo di sintesi maggiore tra personale e politico.

Dicevo prima che ho notato alcune contraddizioni e vorrei cercare di darne, almeno in parte, una spiegazione. La differenza più netta che sono riuscito a cogliere è stata fra la relazione e l'insieme degli interventi e quanto ha invece affermato Marcello Balestrieri, membro della Direzione Nazionale della FGCI, nelle sue conclusioni.

Infatti nelle conclusioni ho avvertito un senso generale di maggiore apertura, (meno settarismo e più discussione rispetto alle analisi dei problemi e alle proposte fatte dai dirigenti nazionali (l'associazione degli studenti; politica di austerità, governo di unità democratica e circoli aperti al posto delle sezioni della F.G.C.I.).

Questa sensazione la si è avvertita particolarmente quando il compagno Balestrieri affermava che ora le B.R. colpiscono la D.C. poiché essa è l'anello più debole della Democrazia Italiana. Accanto a questo, forse risentendo della discussione del Congresso, il compagno della Direzione Nazionale, ha fatto, in parte contraddicendo la prima parte delle conclusioni, alcune affermazioni con le quali non è facile concordare so-

prattutto quando ha tentato di giustificare l'interrogatorio senza avvocato difensore, (che appare nel nuovo D.L. sull'ordine pubblico) con la capacità di reagire che dobbiamo dimostrare come forze politiche democratiche rispetto all'agghiacciante quadro politico che ci è davanti.

Oppure quando affermava che in questi ultimi 30 anni vi è stata una incapacità culturale del movimento operaio senza tenere presente che poi anche questo fatto è frutto del sistema capitalistico, e quindi è conseguente ad un certo tipo di sviluppo. Oppure quando affermava che l'origine del comunismo che si è avuto in Italia è nata con il benessere del centro sinistra. Per quanto riguarda invece i motivi di carattere organizzativo si è avuto l'impressione che i compagni abbiano alcuni problemi, stanno cercando di darsi una nuova strutturazione che, dalla relazione di Gioiellieri sembra che sia più aperta, anche se c'è stato chi, intervenendo nel dibattito, ha chiesto ancora più centralismo democratico, come metodo di gestione della F.G.C.I.

Ultimo punto su cui vorrei dire qualcosa è la scuola. Mi è sembrato chiaro che, continuando nella loro scelta dell'associazione degli studenti, e rifiutando la nostra della FGSI di creare leghe di studenti di sinistra, i comunisti non hanno forse ancora capito chiaramente il senso della nostra proposta. In breve, noi come giovani socialisti, riteniamo che su un terreno come la scuola, non è possibile partire dal presupposto di una mediazione con quelle forze, che di fatto sono conservatrici, alle quali la scuola fondamentalmente sta bene così come è. Questo non è settarismo, in quanto non è rifiuto di dialogo e di dibattito, ma crediamo che quelle forze di sinistra che sono realmente progressiste devono ricercare una unità su questi problemi, una linea comune con la quale andare all'incontro con le forze clericali e conservatrici.

Tornando al congresso della F.G.C.I., l'aspetto positivo che ho colto con soddisfazione è la consapevolezza che, per fronteggiare la situazione attuale e prospettare nuove soluzioni al paese, c'è bisogno della massima unità tra le forze di sinistra in modo particolare del PCI e del PSI quindi della FGCI e della FGSI.

M.M.

MONTECATONE

UNITÀ E COERENZA!

I legami fra i lavoratori vanno rinsaldati, non lacerati con insinuazioni e forzature.

I lavoratori socialisti degli «Ospedali di Bologna» non possono esimersi dall'esprimersi sugli incredibili atteggiamenti che alcuni dirigenti comunisti imolesi vanno assumendo, che non coinvolgono solo l'ospedale M. Malpighi di Montecatone ma tutto l'Ente Ospedaliero Regionale.

Le affermazioni del segretario della federazione comunista Imolese De Brasi, calunniose nei confronti del PSI, della CISL e di coloro che praticano la non violenza ed il ricorso al colpo di mano con cui il rappresentante del PCI imolese ha inteso soffocare il dibattito su una scelta che potrebbe essere determinante per la sopravvivenza dell'Ospedale di Montecatone e pregiudizievole per l'efficienza del servizio di riabilitazione funzionale nella provincia di Bologna, nella loro concomitanza e nella loro irresponsabile sostanza hanno superato i limiti entro cui finora si era mantenuto il confronto democratico all'interno della sinistra.

Mentre da una parte si colpiscono direttamente i socialisti, i lavoratori della CISL e i non violenti insinuando che tra di loro vadano ricercati i simpatizzanti alle brigate rosse, dall'altra si vanifica la tanto declamata partecipazione imponendo dall'alto una scelta di politica sanitaria presupponendo che l'istituzionalizzazione di quel servizio sia di per sé risposta alle esigenze che si vogliono soddisfare, senza vanificare a tutti i livelli se tale presupposto abbia una sua validità.

E' evidente che questi atteggiamenti sono in contraddizione con il dato storico della ricerca continua di convergenze unitarie all'interno della sinistra che ora, nel segno dell'emergenza, si dice di volere allargare e che qualora non si receda verrebbe meno il positivo rapporto di collaborazione che ha visto finora le forze della sinistra unitariamente impegnate agli Ospedali di Bologna.

I lavoratori socialisti, nella certezza che, pur nella loro gravità, ci si trovi di fronte ad atteggiamenti non adeguatamente meditati di dirigenti forse non totalmente consapevoli della saldezza dei legami presenti alla base del movimento dei lavoratori.

Ribadendo la fermezza con cui il movimento dei lavoratori nelle sue componenti comunista, cattolica, non violenta e socialista si batte per la democrazia e contro il terrorismo, auspica che la via del confronto fra i lavoratori venga prati-

cato affinché possa rinsaldare quei collegamenti indispensabili anche contro il terrorismo, che forzature e distorsioni della realtà tendono a lacerare.

I lavoratori socialisti dell'Ospedale di Bologna

No della CISL e della UIL alla fusione dell'Ospedale di Montecatone con quello di Imola

Nel rispetto di tutte le voci, pubblichiamo questo comunicato da cui pur dissentiamo per l'impostazione strumentale, la fumosità della proposta, la volontà di fare un processo alle intenzioni.

Va sottolineato che si tratta del SAS aziendali e non delle confederazioni CISL e UIL che ci auguriamo siano più concrete e meno aziendalistiche.

Dalle notizie che arrivano dalla stampa locale pare che alcune forze politiche abbiano avanzato e concluso alcune proposte politiche e tecniche da tradurre in pratica ancora prima dell'uscita del Piano Regionale Ospedaliero, tutto ciò senza aprire nessuna trattativa con le organizzazioni sindacali, le quali evidentemente sono diventate scomode e poco importanti. Si legge nella stampa che PCI, PSI, PRI, PSDI hanno già deciso che l'Ospedale di Montecatone deve essere fuso con quello di Imola, sapendo benissimo che con questa scelta si aprono tanti interrogativi circa il futuro e si imbecca una strada che non è certamente la migliore.

Ben altre possono e debbono essere le soluzioni da portare avanti e soprattutto è necessario che la Regione dica con chiarezza quale futuro e quale spazio riserva all'Ospedale di Montecatone. In mancanza di questo pronunciamiento dire e scrivere quello che i suddetti partiti hanno indicato, rappresenta voler forzare la situazione per obiettivi poco chiari, destinati a mettere i lavoratori in allarme ed in pericolo.

Preoccupa anche che già a livello politico si sia determinata una spaccatura, maturata non si sa bene come e perché, senza che al sindacato sia stato spiegato e chiesto nulla. Ma i lavoratori e noi organizzazioni sindacali vogliamo sapere (anche perché delle cambiali in bianco non ne concediamo a nessuno, soprattutto quando è in gioco l'avvenire dei lavoratori e delle loro famiglie) perché ad ogni costo si vuole unire il nostro Ospedale a quello di Imola sapendo che per noi esiste solo un futuro se l'Ospedale avrà una chiara collocazione regionale. L'Ospedale di Imola ha già il drammatico problema psichiatrico con tanti lavoratori

in apprensione per il loro domani, non ci pare proprio che donando un altro problema (dal momento che la scelta dell'Ente unico anche per Montecatone vorrebbe dire drastiche riduzioni) si faccia una scelta oculata. O esistono ordini dall'alto di andare comunque a riduzioni pesanti? Allora è bene dirlo con chiarezza, senza sotterfugi, poiché le organizzazioni sindacali non potranno assecondare piani miranti solo a colpire i lavoratori e a disgregare quanto è stato costruito fino ad oggi.

I problemi dei costi interessano anche noi, da tempo qui a Montecatone ci facciamo carico di ciò, ma se l'apertura di Montebello ritarda la colpa non è certamente di chi scrive questa nota, è di coloro che non vogliono che il nostro Ospedale acquisisca una dimensione regionale, per riuscire a dimostrare che serve fino ad un certo punto.

Bisogna allora uscire dagli equivoci, trattare con i sindacati tutto ciò che riguarda l'Ospedale ed i lavoratori, senza imporre delle scelte che vanno contro i nostri interessi, altrimenti si apriranno duri periodi di lotta anche perché il pensiero della stragrande maggioranza dei dipendenti di Montecatone non è sconosciuto a nessuno. Vogliamo sicurezza e chiarezza, piani seri e precisi, proposte aperte da discutere, indirizzi certi e percorribili, in modo che ognuno sia messo in condizione di portare il proprio contributo con i dati necessari per esprimere opinioni sull'arguto da elementi certi.

Non è possibile quindi pretendere di fare subito delle fusioni e poi in un secondo tempo «elaborare una ipotesi di ristrutturazione di Montecatone»; secondo noi occorre fare invece l'inverso: la Regione dica quello che deve dire, si faccia una elaborazione completa per un avvenire sicuro di Montecatone, poi si veda la sua collocazione, che per noi deve essere di livello regionale. Se si opererà così, con serietà, si potrà trovare la collaborazione con le forze sindacali, se invece qualcuno crede di «comandare» da solo, sappia che troverà i sindacati ed i lavoratori decisi a difendere il proprio ruolo e il proprio spazio con dignità e serietà.

CISL - Magnani Giuseppe
UIL - Veneri Arturo

Il Paese ad un bivio

La Segreteria nazionale della FLM protesta per l'operazione di polizia che ha portato alla perquisizione di centinaia di case di giovani e al fermo di 129 di essi.

Tale operazione realizzata, in palese contrasto con le norme di leggi vigenti, anche quelle previste dal decreto legge del 21 marzo, non può passare senza sollevare la più ferma condanna del Movimento Sin-

dacale, delle forze politiche democratiche, dei lavoratori italiani.

La lotta contro il terrorismo non può e non deve diventare l'alibi per determinare un inaccettabile restringimento delle libertà previste dalla Costituzione.

Il Movimento sindacale è in prima fila nella lotta per isolare e battere il terrorismo, per rimuovere le cause sociali che rischiano di alimentarlo, per determinare il massimo sviluppo dell'articolazione democratica delle istituzioni del Paese.

A questo sforzo concorrono milioni di lavoratori che hanno manifestato la loro fedeltà ai valori della libertà e della democrazia contro gli attentati che il terrorismo porta contro di essi.

Con la stessa fermezza e con la stessa forza il sindacato è impegnato ad impedire che la legittima difesa delle istituzioni dello Stato, delle regole di convivenza civile e democratica sia utilizzata per colpire profondamente le libertà individuali e collettive come è accaduto a Roma con le perquisizioni di massa indiscriminate e con i fermi arbitrari che ad essi sono seguiti.

La Segreteria nazionale della FLM rivolge alle organizzazioni territoriali e di fabbrica l'appello alla vigilanza e alla mobilitazione democratica ed unitaria per impedire che siano confuse le finalità delle operazioni di lotta contro il terrorismo delle libertà costituzionali.

Si rischia, se questa linea dovesse affermarsi, di aiutare la logica aberrante del terrorismo che punta ad una lacerazione del tessuto demo-

cratico del Paese per accreditare una visione autoritaria e repressiva dello stato tendente ad allargare l'area della protesta, a favorire un processo di distacco di massa dalle istituzioni.

La Segreteria della FLM rivolge un appello alle forze politiche democratiche, alle forze della cultura perché sia spezzata questa spirale e possa svilupparsi la lotta contro l'eversione senza che siano messi in discussione i diritti più elementari di libertà e di convivenza democratica.

No del CSM alle Leggi speciali

Il Consiglio Superiore della Magistratura, in un documento tenuto fino ad ora rigorosamente segreto, chiede come elemento irrinunciabile l'assoluta temporaneità delle norme antiterrorismo.

Il Governo dei Giudici propone inoltre modifiche sostanziali ai provvedimenti. Esse riguardano il fermo di polizia (per cui si chiedono garanzie contro ogni abuso e la riduzione a 12 ore), le intercettazioni telefoniche (no alle autorizzazioni orali e consentite solo negli uffici giudiziari), interrogatorio senza avvocato (obbligatoria la presenza dell'avvocato nel caso l'interrogatorio avvenga in luogo diverso da dove è stato effettuato il fermo o l'arresto).

**Ag. d'Affari
Dr. Gottardi**
Imola Tel. 23713
V. Garibaldi n. 6

VENDESI

- Villetta prima periferia Imola.
- Lotto edificabile con licenza Viale De Amicis.
- Viale Dante ampi locali uso ufficio o appartamento.
- Appartamento signorile con fronte Viale Dante.
- Appartamento in villetta bifamiliare in Dozza - Costruzione nuova, ampio

AFFITASI

- Villa bifamiliare in Dozza signorile, giardino ed orto.
- Garages da affittare in Zolino.

ITALMANGIMI



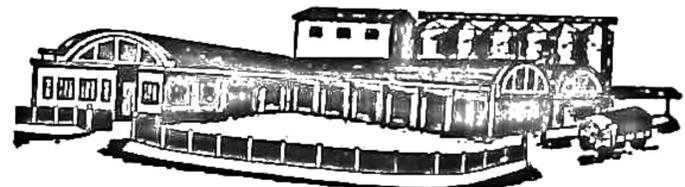
rende di più!!!

Italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale



Marchio Garanzia Italia

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ecc.



Stabilimenti:
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22436 - 24050
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

DALLA PRIMA PAGINA

Aborto

legge non di principi, ma adeguata alla realtà scientifica della nostra epoca ed alla situazione umana di migliaia di donne, che subiscono il dramma dell'aborto clandestino.

La posizione delle femministe, militanti o meno dei collettivi, è chiara: non accetteranno mai simili arretramenti. Anche l'UDI, all'ultimo congresso, si è espressa in questo senso per l'autodeterminazione e l'aborto delle minorenni.

Sabato scorso le donne sono scese in piazza per manifestare pubblicamente le proprie esigenze. Purtroppo la manifestazione, indetta dall'UDI regionale, ha visto due spezzoni divisi: da una parte l'UDI e dall'altra le femministe. Tra le femministe serpeggiava la delusione per questo fatto ed accusavano l'UDI di avere indetto la manifestazione su basi poco chiare e senza definire la propria posizione nel caso la legge avesse subito arretramenti.

« Non si partecipa ad una manifestazione solo perché indetta dall'UDI, ma su basi e con finalità ben precise ».

« Appoggeranno il referendum in caso di non rispondenza della legge alle esigenze delle donne? » Ma l'accusa maggiore era quella di avere organizzato tutto senza coinvolgere le altre organizzazioni femminili. Atteggiamento ritenuto notevolmente arretrato nei confronti dell'ultimo congresso nazionale dell'UDI.

Anche il coordinamento provinciale delle donne socialiste in un comunicato dichiara di non aderire alla manifestazione indetta dall'UDI perché questa Associazione in un momento così importante si presenta « con un bagaglio di ambiguità che non fa emergere il proposito di impegnarsi per il referendum, qualora nella legge non siano garantiti, senza ambiguità, l'autodeterminazione di tutte le donne, anche minorenni, la gratuità dell'intervento e l'assistenza pubblica ».

Da parte sua l'UDI nell'intervento conclusivo della manifestazione ha chiarito di sostenere il referendum, anche se bisogna dire che tra gli striscioni e le parole d'ordine spiccava la frase « NO al referendum ». Serpeggiava inoltre tra le partecipanti notevole astio verso le femministe accusate di scandire slogan contro l'UDI. In effetti uno slogan che richiamava le donne dell'UDI a « ragionare con la propria testa » e ad andare verso quell'autonomia espressa al Congresso, è stato scandito fra le partecipanti al corteo.

Al di là, comunque, di queste differenziazioni (che sono superabili), la partecipazione delle donne ai due cortei è stata massiccia. Non si sono sicuramente mal viste, a Bologna, tante donne, sia da una parte che dall'altra, manifestare per l'aborto libero, gratuito e assistito.

Altrettanta partecipazione non si riscontrava invece alla Camera dei Deputati, dove durante la di-

scussione di venerdì 7 sull'aborto erano presenti solo gli iscritti a parlare o poco più. Questa legge viene discussa nei corridoi e nelle salette riservate: si vuol forse barattare la vita delle donne con patteggiamenti e giochi di potere?

Le donne sono comunque pronte a ricordare, tutte assieme, a coloro ai quali hanno dato il volto, che la legge sull'aborto non deve essere uno strumento di cui servirsi nei rapporti di forza ma deve servire alle donne per non continuare a morire d'aborto clandestino.

M. G.

Chi paga le tasse?

significative per quanto si riferisce ai contribuenti operanti in settori affini.

Non sono stati presi in esame i dati riguardanti i lavoratori dipendenti poiché per essi non esiste possibilità di larga evasione.

Da una comparazione fra i ricavi mediamente dichiarati, così come risultano dalla tabella n. 2 ed il reddito (Tab. 1) vediamo come sia elevatissima l'incidenza dei costi di gestione sui ricavi, quasi abnorme, tale da giustificare un alto tasso di evasione.

Ricavi Medi

a) professionisti (632)	L. 6.631.618
b) artigiani (2.012)	L. 10.359.564
c) comm. ingr. (175)	L. 122.495.693
d) comm. min. (1.067)	L. 23.829.920
e) comm. amb. (127)	L. 6.554.883
f) industriali (32)	L. 37.234.726

Così per i professionisti l'incidenza dei costi sui ricavi è del 51% ma dobbiamo ricordare che in questa categoria incide la presenza di amministratori e sindaci di società che, notoriamente, non hanno costi di sorta.

Per gli artigiani l'incidenza è del 74%; per i commercianti all'ingrosso 97%; per quelli al minuto 90%; per gli ambulanti 85% ed infine per gli industriali del 75%.

Il consiglio tributario, pur con i suoi limiti, è stato in grado di reperire dati certi e documentati per una verifica dell'effettivo giro di affari di alcune categorie. Il consiglio si è interessato del giro di affari perché ogni eventuale maggiorazione di esso diventa, per legge, automaticamente reddito netto: infatti non si può aumentare la passività denunciata per controbilanciare l'eventuale aumento riscontrato nel giro d'affari.

Per alcune categorie il consiglio tramite gli uffici comunali (Uff. Tecnico, Consorzio Socio-Sanitario ecc.) è stato in grado di fare opera di rettifica sui redditi dichiarati o di iniziare una raccolta di dati analitici tale da giungere in tempi più o meno brevi ma con sicurezza alla determinazione di un giro d'affari più veri-

tiero.

Il Consiglio tributario, diviso in Commissioni di studio, ha preso in esame 4 categorie:

- 1) grossisti di zucchero
- 2) farmacisti privati
- 3) progettisti (architetti, ingegneri, geometri, ecc.)
- 4) macellai

Prima categoria per la quale si è potuto operativamente intervenire ed inviare i dati all'ufficio I.I.D.D. riguarda i commercianti all'ingrosso di zucchero il cui compunte elevatissime, 198.790 ql., che punte elevatissime, 198.700 ql., che rapportate alla popolazione dà un consumo medio pro-capite di ql. 3,37 (!). Dato che non è umanamente possibile consumare una tale quantità, ne deriva la destinazione del prodotto ad altri usi, tra i quali quello della produzione vinicola.

Per questo settore l'indagine del consiglio ha trovato seri ostacoli al reperimento dei dati relativi alla quantità di prodotto trattato da ciascun operatore.

Così per le farmacie private, i cui dati verranno entro breve termine inviati agli uffici competenti, in considerazione dei margini di utili garantiti dalla legge, si è rilevato come i ricavi denunciati appaiano insufficienti e si sono, di conseguenza, rideterminati con un aumento di oltre 60 milioni. Le categorie dei progettisti, in base ai progetti presentati, sono state oggetto di una indagine per la raccolta dei dati che, portati al confronto con gli anni successivi, serviranno a determinare le reali competenze dei professionisti, poiché a tutt'oggi è emersa una notevole disparità fra dichiarato ed accertato.

Da ultimo i macellai per i quali è possibile un controllo a livello di capi macellati presso il macello comunale a cui però fa riscontro una mancanza di dati certi per le importazioni di carne da fuori comune.

Si sta operando, nella raccolta dei dati mancanti, facendo intervenire gli uffici comunali affinché per l'avvenire sia fatto rispettare, come previsto dalla legge, l'obbligo per gli importatori di carne da fuori comune, di far risultare dalle bollette di accompagnamento i destinatari.

Passando alle cifre, in base alle dichiarazioni dei redditi 1974 presentate dai commercianti al minuto di alimentari e bevande i cui ricavi complessivi superano i dieci miliardi e mezzo risulta una spesa media annua per abitante di 178.641 lire pari ad una giornaliera di L. 489 (!) ma se consideriamo che di questi esercizi nove commerciano anche in zucchero e dichiarano un ricavo pari al 24% del totale a cui però non corrisponde un altrettanto aumento del reddito, risulta evidente l'alto tasso di evasione fiscale.

Così la spesa annua degli imolese per quanto riguarda abbigliamento ed arredamento è stata pari a L. 54.188.

La spesa per ristoranti e divertimenti, sempre in base alle dichiarazioni della composita categoria dei pubblici esercizi, è stata nel 1974 di L. 46.691.

La spesa di riparazione di autoveicoli, comprese quelle di carrozzeria, per i circa 25.000 veicoli a motore che presumibilmente circolavano al 31-12-74 ad Imola ammonta sempre per abitante a L. 54.650.

Da ultimo prendendo in esame i ricavi denunciati dai medici, compresi gli otto dentisti che dichiarano in media circa nove milioni di reddito, rapportati alla popolazione imolese deriva una spesa individuale di L. 1.265 certamente « irrisoria rispetto ai noti costi per gli onorari professionali richiesti » conclude amaramente la relazione del Consiglio.

Certo siamo di fronte ad un tasso elevato di evasione che deve essere combattuto, perché non si può far carico ai soli lavoratori dipendenti delle entrate tributarie dello stato italiano. La lotta alle evasioni deve essere un impegno imperativo per tutte le forze politiche, al di là di ogni affermazione di principio bisogna introdurre nel nostro ordinamento seri provvedimenti ad es. un miglior utilizzo delle bolle di accompagnamento, già d'obbligo per alcune categorie (i cui ricavi, proprio per questo, risultano, anche dalla rela-

zione, i maggiori e su cui appunteremo, la prossima settimana, la nostra attenzione), oltre ai registri di cassa per i negozianti, responsabilità tributarie per amministratori e sindaci di società, maggiore compartecipazione dei Comuni all'accertamento delle imposte ecc., affinché si abbia realmente una redistribuzione dei carichi fiscali fra le varie classi sociali. Certe giustificazioni che queste categorie adducono, come il 74 fu un anno di transizione fra nuovo e vecchio regime per cui è possibile che vi siano state notevoli sfasature corrette negli anni successivi che hanno portato al raddoppio del gettito tributario, in realtà dovuto più a processi inflattivi ed ad un maggiore carico sulle « solite » categorie che ad un intensa opera di recupero nell'area dell'evasione, non intaccano la sostanza del problema: occorre maggiore giustizia nel riparto dei carichi tributari. Certo non si nega che anche fra i lavoratori dipendenti compresi nella fascia del c.d. lavoro nero esistano zone di evasioni ma ciò che importa è la volontà di tutti di impegnarsi per vedere in modo diverso il rapporto stato-contribuente.

L'impegno del Consiglio Tributario di portare ad incontri con le varie categorie interessate questi dati per un'opera di sensibilizzazione pur meritoria non è più sufficiente per dare credibilità allo stato: occorre finalmente intaccare quegli interessi sociali su cui per anni il partito di maggioranza relativa ha fondato la sua forza elettorale e che il partito comunista si guarda bene dallo spaventare preoccupato com'è di evitare ogni crisi di rigetto, ogni azione traumatizzante che lo porti a scontrarsi con i « suoi nuovi » alleati.

Nostri errori, colpe altrui

tamente quello di essersi illuso di poter rappresentare l'intero movimento operaio nell'alleanza di centro-sinistra, non tenendo conto né dell'impossibilità della DC a realizzare sul serio una politica riformatrice né della demagogia del PCI. Da quell'illusione, ormai tramontata, derivò l'accettazione della limitazione della maggioranza, in cambio di mille promesse programmatiche da parte della DC. Qualcuno di quelle promesse fu inizialmente mantenuta, cheché ne dicessero sulle piazze gli attivisti del PCI, minuziosamente allora quasi quanto trionfalistici sei mesi orsono di fronte al governo delle astensioni. Ben presto, però, cominciarono i rinvii, le proroghe, la strumentalizzazione delle manovre golpiste, coperte più tardi da omissis, gli svuotamenti di ogni proposta di piano, la mano libera concessa alla razza padrona ed ai boiardi di Stato. Lo sfascio dell'amministrazione statale non fu arrestato, la riforma burocratica continuò a dormire sonni profondi, quelle della scuola e dell'Università pure, le carceri continuarono a scoppiare di detenuti in attesa di giudizio (eccezione fatta per gli anarchici che volavano dalle finestre della questura), l'IRI privatizzò i profitti e pubblicizzò le perdite, la giungla salariale si infoltì rigogliosa di privilegi ed appannaggi vari, la riforma fiscale fu lasciata nelle valide mani dell'on. Preti e... per stavolta finiamola qui.

Intanto il PCI denunciava, giustamente, le inadempienze del governo; sosteneva giustamente, ogni indifferenziata rivendicazione di ceti, categorie e corporazioni, aiutando i già forti a divenire fortissimi (nella speranza dichiarata che avrebbero poi trainato in avanti i più deboli: infatti); arrovava a proprio merito ogni legge buona, attribuiva la responsabilità di ciò che non andava, non alle colpevoli inadempienze della DC, ma ai cedimenti del PSI, accusato di atlantismo, riformismo, revisionismo, ecc. ecc. Quando gli studenti indicavano nei professori i « nemici di classe », il compagno Berlinguer non li invitava ancora a studiare di più!

Di fronte all'emergenza attuale, la cui urgenza drammatica non può sfuggire agli amici del « Nuovo Diario », nessuno può chiedere che il PSI si faccia carico di responsabi-

tà più grandi delle sue spalle: il nostro partito farà la parte sua fino in fondo, con lealtà, serietà e concretezza, ma senza venir meno ai suoi principi, senza offrire coperture ed alibi a favore della DC o del PCI. Se ci sono dei sì e dei no da dire, si diranno, anche se sono difficili, ma si diranno con il contributo e la corresponsabilità di tutte le forze politiche. Ciascuna poi, a suo tempo, ne risponderà all'elettorato, il quale sarrà distinguere, crediamo, meriti, errori e colpe.

Progetto socialista

società italiana con la DC finisce non per cambiare ma per spartire questo sistema di potere. In questo modo tra l'altro cresce il qualunquismo perché poi non si distingue fra inquinatori e inquinati.

— creazione di un blocco di forze sociali capaci di gestire la politica dell'alternativa assumendo i vincoli che essa impone ad ogni rivendicazione corporativa.

L'economia italiana si è sviluppata grazie ai bassi salari, al basso prezzo delle materie prime, alla crescita del commercio mondiale in condizioni di stabilità dei cambi fra le monete garantita dall'egemonia del dollaro. Queste condizioni non sono più date e assistiamo a meccanismi di vera e propria autoalimentazione della crisi.

Per esempio, quando in Italia aumenta la produzione aumentano più che proporzionalmente le nostre importazioni e allora per riottenere il pareggio dei conti con l'estero si riduce la base produttiva e l'occupazione: la bilancia dei pagamenti esce provvisoriamente dalla crisi proprio mentre la crisi si acutizza rendendo sempre più emarginata una parte sempre più cospicua della popolazione.

Il Piano del Lavoro indica così i suoi obiettivi:

1) Creare le condizioni per un processo di crescita continuo e costante che richieda il contenimento delle importazioni e dei consumi. Qui vorrei aggiungere una mia opinione personale. Garantire un certo tasso di crescita (di quanto? questo, come dice Riccardo Lombardi, era il punto più debole del programma comune delle sinistre francesi fin dalla sua prima formulazione anche se i comunisti l'hanno sabotato con proposte ancora più demagogiche) e il contenimento delle importazioni, significa contrapporre alla strategia lin qui seguita (continue strette deflazionistiche per tamponare il deficit con l'estero) una politica di produzioni sostitutive delle importazioni, a partire dall'agricoltura dove l'unico vero ostacolo a produrre in Italia i prodotti che oggi importiamo dall'estero è la Bonomianna, complice col governo delle diverse migliaia di miliardi di deficit agricolo alimentare. E' un falso dilemma quello fra il « fabbricare italiano » e la mistificante propaganda liberistica che nasconde il protezionismo del sussidio alle esportazioni e delle svalutazioni competitive del cambio.

Una politica di sostituzione delle importazioni va concordata alla luce di necessari rapporti internazionali fra popoli europei e popoli del terzo mondo, abbandonando qualsiasi logica di espansione delle esportazioni fondata sulla concorrenzialità dei prezzi perché è una logica perversa che per i passi deboli con forte vincolo estero, come l'Italia, conduce a svalutazioni e aumento dei prezzi interni. Sicuramente alcuni paesi come la Francia e soprattutto la Germania faranno resistenze se riduciamo le nostre importazioni da loro ma non si capisce perché non dovrebbero farne se puntiamo ad aumentare le nostre esportazioni verso di loro;

2) le condizioni di crescita vanno garantite e realizzate col concorso di forze sociali che contribuiscono insieme alle assemblee elettive a formulare la politica di programmazione e ad accettarne i vincoli;

3) garantire il sostegno dei redditi dei lavoratori temporaneamente disoccupati;

4) avviare il processo di trasformazione delle strutture secondo un modello socialista di società. (Per ragioni di spazio siamo costretti a rimandare il lettore al prossimo numero per la continuazione).

LAE

Laboratorio Assistenza Elettronici

UN NEGOZIO DOVE LA QUALITA' E' DI CASA

UN NEGOZIO DOVE L'ASSISTENZA E' UN DOVERE

UN NEGOZIO DOVE IL CLIENTE E' SEMPRE SODDISFATTO

COMPLESSI STEREO

AUTORADIO

TV COLOR

MATERIALE PER RADIO RIPARATORI

KIT PER HOBBISTI

RADIOTELEFONI CON OMOLOGAZIONE

SALA MOSTRA AUDIZIONE Complessi STEREO

LAE - Via del Lavoro - Tel. 33010

BASKET

ALESSANDRIA IN "A"

La sconfitta della Virtus, nonostante l'ottimo incontro giocato, e la contemporanea vittoria dell'Alessandria a Bergamo ha posto fine con una giornata d'anticipo alle speranze virtussine di accedere all'A-2. La Virtus esce a testa alta dalla gara: buona la prova di Albonico, di Dardi soprattutto nel primo tempo quando ha sostenuto letteralmente la squadra. Nella ripresa è salito in cattedra Ravaglia, che unito ai compagni ha cercato di imprimere una svolta decisiva alla partita. Del Pordenone dobbiamo ricordare l'ottima prova dei « vecchi » marpioni Melilla e soprattutto Masini.

La cronaca vede un inizio fofo-
rante dei padroni di casa, poi dopo un time-out chiesto da Zappi la Virtus si riprende: 18-15 all'8', 28-21 al 13' per chiudere 46-39 sempre a vantaggio del Pordenone la prima frazione di gioco. Nel secondo tempo la Virtus cerca di stringere i tempi ma la squadra di Polanera non si fa sorprendere, mantenendo sempre un vantaggio oscillante sui 5-7 punti, solo nelle ultime battute la Virtus si avvicina di 3 punti ma ormai la gara volge al termine. Si concluderà infatti sul 91-85 per i friulani.

Il tabellino: Sacco 11, Albonico 19, Trevisan 4, Castagnetti 4, Dardi 20, Ravaglia 27, Piattesi n.e., Perini n.e., Camaggi n.e., Sgorbati n.e.

CALCIO

Protagonisti i portieri

L'incontro fra l'Imola e l'Anconitana è stato dominato dalla paura di entrambi i contendenti di perdere e quindi vedere compromesse le speranze di promozione. La squadra di Vavassori, ancora incompleta, è apparsa volenterosa ma non certo irresistibile ed ha denunciato vistose carenze offensive. Pochissimi i tiri in porta e tutti brillantemente parati dal portiere ospite Chiarini, tra cui un tentativo di auto-goal di un difensore ospite, una vera stangata di Serafini da fuori area ed un insidioso tiro di Trinca. D'altra parte anche Cassani non era corto da meno, soprattutto in occasione del rigore concesso con magnanimità dall'arbitro al 3' della ripresa per un intervento di Zaccaroni sulla scattante ala sinistra ospite. Il tiro forte ma centrale del capo-cannoniere del Girone Galli era parato a terra da Cassani, che imme-

Cassani para un rigore

diatamente dopo si ripeteva con una altra brillante parata.

Se i portieri sono stati i protagonisti anche le difese, soverchiando gli attacchi, ottima a tal proposito la prova di Mazzeni sul pericoloso Galli, hanno contribuito a questo nulla di fatto. La squadra di Vavassori ha avuto un Trinca abulico come pure è apparso Marchi, troppo spesso lontano dal gioco. Testaverde generoso quanto inconcludente non ha dato quella spinta al centro-campo rossoblu necessaria per aggredire gli avversari. L'Anconitana è apparsa squadra quadrata in possesso di un ottimo controllo di palla e di un buon gioco collettivo.

La pagella de « La Lotta »: Cassani 6½, Zaccaroni 6, Mazzeni 7, Testaverde 5½, Monari 6, Serafini 7, Trinca 5, Marchi 5, Tinti 6½, Quadalti 6, Zibelli 6.

PALLACANESTRO CAMPIONATO DI PROMOZIONE

Anzola 69 A. Costa S.I.C.A.M. 65

A. Costa S.I.C.A.M.: Masi 4, Sabbatani 9, Treviani 4, Querzé 13, Negrone 26, Lanzoni 2, Ferretti 2, Villa, Cremonesi e Bonora n.e. All. Chiocciola.

LA Costa S.I.C.A.M. si era recata ad Anzola con la chiara intenzione di raccogliere i due punti, ma non aveva fatto i conti con la grande fame di punti dell'Anzola per raggiungere la quota salvezza, ed anche i fattori ambientali molto importanti in quanto si è giocato all'aperto con l'aria abbastanza fresca, la poca adattabilità dei suoi giocatori alle partite mattutine, la mancanza di Sgorbati tuttora infortunato ed ancora la mancanza di un costante allenamento in quanto da un po' di tempo a causa di impegni militari e di studio si deve registrare un certo assenteismo.

secondi del termine quando veniva espulso Treviani per un banale fallo, al massimo si poteva dare l'intenzionalità, su un avversario in possesso di palla mentre gli arancioni erano in pressing.

Sabato 15 aprile ultimo appuntamento di questa fase, dell'A. Costa SICAM con i propri tifosi al palazzetto di via Volta, ospite il Casalecchio, la gara sarà tutta da vedere anche perché brucia troppo la brutta sconfitta del girone di andata.

Ricordiamo ancora a tutti gli sportivi che la preparazione alla festa del Basket, ferve alacremente, sia il club Forza Virtus che l'A. Costa S.I.C.A.M. confidano di portare al Verde Luna di Casa Volta alcuni dei più bei nomi della pallacanestro italiana; ricordiamo ancora che la festa avrà luogo il 24 aprile.

PALLAMANO FEMMINILE

Discreta prova delle imolesi

H.C. Imola: Carati, Saloni (2), Santimenti, Dall'ume, Bedeschi, Manzoni, Bertolini, Sangiorgi, Tibaldi, Morotti, All. Barnabè.

Arbitro: Zanotti di Parma.

In anteprima della serie « B » le ragazze della Previdenza e Sicurezza hanno cercato di opporre la loro grande volontà alle più forti giovani della Mercury Assicurazioni Bologna con una gara pugnace e piena di buona tecnica, limitatamente alla prima frazione di gioco. Nella ripresa la Mercury ha dilagato e il risultato è forse leggermente bugiardo per le ospiti.

Buona la partita della Carati fra i pali (si tratta di una debuttante), della solita Saloni, e della Sangiorgi Domenica si gioca a Pesaro e si spera in una partita d'orgoglio delle ragazze della Previdenza e Sicurezza.

ONORANZE FUNEBRI
CAV. RICCI COSTANZI

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.250 - 30.183 - 95.809
UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.624

idee moderne per il vostro lavoro

carta assegni
cassette di sicurezza
depositi chiusi
valuta estera
travelers cheques
servizio pagamenti

BANCA COOPERATIVA DI IMOLA

Cassani para un rigore

Protagonisti i portieri

L'incontro fra l'Imola e l'Anconitana è stato dominato dalla paura di entrambi i contendenti di perdere e quindi vedere compromesse le speranze di promozione. La squadra di Vavassori, ancora incompleta, è apparsa volenterosa ma non certo irresistibile ed ha denunciato vistose carenze offensive. Pochissimi i tiri in porta e tutti brillantemente parati dal portiere ospite Chiarini, tra cui un tentativo di auto-goal di un difensore ospite, una vera stangata di Serafini da fuori area ed un insidioso tiro di Trinca. D'altra parte anche Cassani non era corto da meno, soprattutto in occasione del rigore concesso con magnanimità dall'arbitro al 3' della ripresa per un intervento di Zaccaroni sulla scattante ala sinistra ospite. Il tiro forte ma centrale del capo-cannoniere del Girone Galli era parato a terra da Cassani, che imme-

NUOTO: GRAN PREMIO CASSA RISPARMIO DI IMOLA

6 Titoli su 24 all'AICS nella prima giornata del Campionato Imolese - Celotti (3 titoli), Angela Dallolio e Daniela Dallolio (2 titoli) sul podio

C'era una certa attesa per questi III Campionati Imolesi di nuoto che giungono al termine di un anno di intensa

attività natatoria e che hanno confermato il buon momento del nuoto locale con una serie di risultati che da soli testimoniano il livello fin qui raggiunto dai migliori della specialità. Il nuoto locale presenta ora un Piancastelli (Arci-Uisp) a livello nazionale con un ottimo 1'05"8 nel 100 delfino che peraltro non è il miglior tempo del pupillo dell'Arcl se è vero che il suo record è di 1'02"3. Poi la brava Miriam Celotti (AICS, in gara si può dire solo da poco più di un anno ed in costante miglioramento dopo un magnifico campionato Regionale AICS) con un perentorio 1'12"9 nel 100 stile che si commenta da solo e la vittoria nel 100 delfino di Daniela Dall'Ollo (AICS) con un ottimo 1'19"4 che conferma il grande momento della giovane allenata dal prof. Dallolio.

PALLAVOLO

Aurora - Audace Bologna 2-0

P. Poggi Aics - Aurora 2-1

Aurora: Patri, Chiodini, Villa, Naldi, Penazzi, Ancarani, Cassoli, Franchini, Piazzoli, Mirri, Tranl. All. Fulvio Landi.

Nel doppio confronto al Palazzetto dello Sport « Fratelli Ruscello » di via Volta, l'Aurora Imola è uscita a testa alta con una bella gara contro l'Audace Bologna e con una sconfitta più che onorevole con la capollista P. Poggi di San Lazzaro. Da segnalare la bella gara delle ragazze di Landi contro l'Audace Bologna dopo un avvio poco felice e con una ripresa da segnale dopo uno 0-6 che aveva compromesso non poco la gara delle bianco-rosse. Da segnalare la partita della Patri, della Ancarani, della Chiodini e della Mirri.

Tre risultati su tutti che sono poi accompagnati da altre prestazioni tutte all'altezza di questo Campionato che la Cassa di Risparmio ha voluto sponsorizzare con tanta signorilità. Un cenno meritano anche i giovanissimi dell'AICS che Antonio Bettini sta preparando a dovere con un miglioramento netto di 4"5" che confermano da un lato l'impegno dell'AICS anche nel nuoto e dall'altro la validità delle nostre scelte. Bettini sa di lavorare per il futuro ed i giovani gli stanno dando ragione. Segnaliamo la Negrini, Galeotti (un ritorno che fa ben sperare), Assirelli, Poli, mentre Cristina Conti (una ragazzina di Mordano che sta migliorando giorno dopo giorno ma che non ha potuto gareggiare visto il regolamento che fissa nei nati nel Comune di Imola il numero dei partecipanti) sicuramente nei Giochi della Gioventù confermerà i suoi progressi di questi ultimi tempi.

Frattanto mercoledì 12 aprile alla 19 ultima giornata del campionato Imolese a cui il pubblico delle grandi occasioni ha riservato una degna cornice.

PALLAMANO: SERIE « B »

Con pieno merito

H.C. IMOLA - DERBIGUM BOLOGNA 23-22 (14-11)

H.C. Imola: Bertozzi, Pelliconi (n.e.), Tassinari (8), Sassi (n.e.), Scagliarini (1), Salvi, Valenti (12), Raffini, Marani, Oriani (1), Valvassori (1), 12.o Gamberini, All. Roberto Bedosti.

Arbitri: Russo di Roma e Zanotti di Parma.

mani al portiere bolognese.

E' la fine e la folla invade il parquet del Palasport tutta attorno ai protagonisti di questa partita tiratissima. I migliori: Bertozzi e Gamberini fra i pali, Valenti e Tassinari (felice ritorno alla segnaatura del popolare Taxi); Scagliarini, Oriani e Salvi hanno giocato con determinazione e buona tecnica. Da segnalare il ritorno di Valvassori dopo una lunga assenza per infortunio e di Raffini preciso in difesa anche se sfortunato in fase di attacco.

Note: pubblico sulle 400 persone circa, rigori a favore dell'H.C. Imola 5 su 5 ed a favore del Derbigum Bo 5 su 6. Fuori per 2' Tassinari (due volte), Valenti (due volte), Scagliarini, Raffini dell'H.C. Imola e Zirondelli, Porqueddu e Tabellini per il Derbigum Bo.

Nella partita che sanzionava la matematica certezza di permanenza in serie « B » a quattro giornate dalla fine l'H.C. Imola ha vinto meritatamente un derby condotto a grande livello tecnico con un superlativo 1.o tempo e con un Derbigum che a detta del suo allenatore Di Gennaro ha giocato la migliore partita del campionato. Grande determinazione degli imolesi che quando hanno potuto giocare in formazione completa hanno messo sotto anche di 5 o 6 reti i bolognesi che hanno approfittato per ridurre le distanze delle tante uscite per 2' degli uomini più forti della formazione locale.

I risultati della giornata sono i seguenti: Prato - Cus Verona 17-11; Frascati - San Remo rinviata; Eur Roma - Vicenza 26-24; Scuola Germanica - Firenze 21-20. La classifica: Ruggieri p. 30; Scuola Germanica 25; Cus Verona 24; Prato 19; Firenze e Frascati 15; H.C. Imola e Eur Roma 14; Derbigum 11; San Remo 7; Vicenza 4, Derbigum e Vicenza una partita in più.

Domenica si gioca a Verona in tutta tranquillità con possibilità di offrire un buon spettacolo e una più che dignitosa pallamano e con l'attesa del ritorno di Zardi (oggi presente ma ingessato al piede destro) la pallamano Imolese attende fiduciosa il prossimo campionato con l'intenzione di degnamente figurare nella cadetteria nazionale.

PALLAMANO ALLIEVI

Buona gara al Palasport

H.C. Imola - S. Lazzaro 9-17

H.C. Imola: Bassi, Cater (1), Tabanelli (1), Baroncini (1), Serravalli (1), Becca, Bandini (2), Sangiorgi, Calpitano, Mazzolani, Bucchilega (3), 12.o Lazzaronda, All. Tassinari.

San Lazzaro: Fort, Avani, Capponi (1), Lorenzini (5), Pirazzoli, Montanari, Tonini (6), Fantoni, Erbacci, Trombetta (4), All. Stefano Ponti.

Vittoria del San Lazzaro che allinea anche giovani di Mordano fra i quali il fortissimo Tonini, contro i giovanissimi dell'H.C. Imola in campo con la formazione che per buona parte parteciperà alla semifinale provinciale dei Giochi della Gioventù. Buona pallamano con un San Lazzaro forte nei terzini e con una H.C. Imola con Bacchilega, Cater, Tabanelli, Calpitano e Mazzolani in netto miglioramento. Buona la gara dei giovanissimi Bandini (un centrale del 1965 e si giocava al limite del 1962), Baroncini (un pivot del 1964 che da due soli mesi si prepara e che ha segnato un goal stupendo), Serravalli (una aletta tutta classe e con i suoi 12 anni in chiaro progresso tecnico). Sabato gara interna con il Gymnasium e speranza di degnamente figurare contro i bianco-azzurri del prof. Bernardini.

PALLAVOLO

Budrio - Aurora Sesto Imolese: 0-2

Aurora: Landi, Baroncini, Noferini, Bandini, Gollini, Graziani, Cani, Romagnoli, All. Noferini.

Facile vittoria dell'Aurora Sesto Imolese in quel di Budrio con una formazione locale che ha da un lato confermato l'annata positiva dei giovani affidati a Noferini e la possibilità pratica di passaggio di categoria della formazione Imolese ancora a punteggio pieno.

Andrea Bandini

7 giorni dal comprensorio



Nuovo Terminal delle corriere

È stato inaugurato sabato 8 aprile il nuovo terminale delle Corriere in via A. Costa, angolo viale Marconi. Gli autobus tuttavia inizieranno a far capo qui solo a partire da domenica 16 aprile (data da cui anche le corriere del servizio urbano subiranno variazioni di orario e di percorso). Le corriere che finora arrivavano e partivano lungo la via Galeati, trovano una sede più adeguata: un'area di oltre tremila metri quadrati con 5 corsie, 5 marciapiedi per arrivi e partenze e una palazzina con biglietteria, sala d'attesa e servizi igienici. Senza dubbio meglio di prima, anche se all'ATC si parla di una struttura non completamente adeguata all'incremento che il traffico ha subito negli ultimi anni.

Il movimento dell'autostazione imolese, infatti, non è da poco. Fanno capo in città sette linee che interessano la Vallata del Santerno a monte e a valle, il collegamento con Bologna, Castel Guelfo, Montecatone, Dozza e infine il servizio suburbano per la frazione di San Prospero.

Uno smistamento notevole di autobus: una quarantina fra le 7 e le 8,30 per gli arrivi e le partenze del mattino e una trentina nell'orario di punta serale fra le 17 e le 18,30 (e in più naturalmente l'altro orario «di fuoco» fra le 12 e le 13,30 e le partenze e gli arrivi consecutivi nella fascia pomeridiana).

Tornando alla realizzazione, è stata voluta dall'amministrazione comunale per rendere più agevole il servizio e per «liberare» via Galeati che verrà utilizzata come area di parcheggio consistente e necessaria a ridosso del centro storico.

La nuova autostazione è giunta a completamento in meno di un anno con un investimento complessivo di circa 83 milioni (63 a carico del Comune e 20 a carico dell'Amministrazione provinciale che in pratica ha provveduto alla pavimentazione del piazzale).

L'ingresso del terminal è da via Marconi, l'uscita è su via Costa e si è provveduto a studiare le percorrenze per evitare le maggiori correnti di traffico nelle ore di punta. C'è da dire tuttavia che l'utilizzazione pratica aiuterà a individuare correzioni e miglioramenti.

Incarichi di Ausiliario negli Ospedali di Bologna

Gli Ospedali di Bologna, ente ospedaliero generale regionale, provvede a formulare una graduatoria per il conferimento d'incarichi per la temporanea copertura di posti di ausiliario.

Sulla base della graduatoria si provvederà alla copertura di posti, in base alle necessità dell'ente, conferendo incarichi semestrali a coloro che siano in possesso dei necessari requisiti.

Le domande, compilate su apposito modulo disponibile presso la portineria della sede centrale dell'ente stesso - via Castiglione 29 - dovranno essere inviate entro e non oltre le ore 12 del 22 aprile 1978.

Rubavano e riciclavano veicoli

Nella scorsa settimana una pattuglia di vigili urbani al rientro da un servizio di perlustrazione verso l'una, mentre stava per riporre nel garage la vettura che aveva usato, notava tre giovani che stavano armeggiando attorno a uno scooter e a due motorette.

I vigili intimavano l'alt al terzo, ma i giovani abbandonavano i veicoli e si davano alla fuga a piedi.

Uno veniva preso, gli altri invece riuscivano a eclissarsi. Il fermato veniva subito accompagnato nella caserma dei carabinieri dove, forniva false generalità. Sulla scorta delle indicazioni dei due vigili urbani, i militari riuscivano però a identificare sia i due fuggiaschi che l'arrestato. Sono: B.Z. di 17 anni, nato ed abitante a Fontanelice; R.S. di 16 anni, nato a Castel del Rio, e abitante pure lui a Fontanelice; G.C. di 17, nato a Fontanelice e abitante a Casalfumane.

R.S. e G.C., che erano i due riusciti a fuggire, venivano poco dopo rintracciati dai carabinieri e arrestati a loro volta. In casa di R.S., che di professione è carrozziere, sono stati rinvenuti pezzi di ciclomotori e motociclette per un valore complessivo di almeno due milioni e mezzo di lire: si pensa che si tratti di pezzi provenienti da veicoli rubati e poi smontati.

Bimbo di 4 anni investito da un'auto

Il piccolo Gabriele Sasdelli di 4 anni, abitante a Imola in via Molino vecchio 29, tenuto per mano dalla mamma procedeva a piedi lungo la via Cavour quando, per cause in corso di accertamento da parte dei vigili urbani, è stato investito da una «Fiat 500» condotta dalla quarantatreenne Anna Maria Martelli, domiciliata in via Campanella 44, che procedeva con lo stesso senso di marcia. Il bimbo, strappato dall'urto dalla mano della mamma — che è stata solo sfiorata dalla macchina — è stato scaraventato malamente sull'asfalto restando esanime. Subito soccorso dalla madre e dall'investitrice, il piccino è stato subito trasportato all'ospedale del luogo dove è stato ricoverato con prognosi di 10 giorni per trauma cranico e pluricontusivo con escoriazioni multiple.

Rapina alle AMI

Alcuni giorni fa un rapinatore solitario in bicicletta si è fatto consegnare cinque milioni di lire dal cassiere delle Aziende municipalizzate di Imola che era allo sportello dove i cittadini si recano a pagare le bollette dell'acqua, gas, elettricità.

Giunto in bicicletta davanti all'ingresso principale degli uffici ubicati in via Mentana 19, lo sconosciuto, alto circa 1,80 coi capelli lunghi e occhiali scuri, è entrato, poi si è calato sulla testa un passa-

montagna e spianando una pistola verso l'impiegato della locale Cassa di Risparmio che gestisce in appalto il servizio di tesoreria delle aziende, si è fatto consegnare tutto l'incasso della giornata. Come si è detto circa cinque milioni di lire.

Il rapinatore si è poi allontanato di corsa col malloppo che aveva messo dentro una borsa di plastica e inforcata la bicicletta, si è allontanato pigiando sui pedali lungo il dedalo di viuzze che portano verso la vicina stazione ferroviaria. L'impiegato derubato ha subito telefonato al 113 e poco dopo agenti di pubblica sicurezza e carabinieri sono accorsi sul posto, dando immediatamente inizio alle indagini, che però non hanno dato alcun esito. Del malvivente, non si è trovata traccia.

Trigesimo

6-3-1978

6-4-1978

ALFONSO POLETTI

Lo ricordano con immutato rimpianto i figli e le rispettive famiglie.

«LA LOTTA»

Direttore Responsabile

Carlo Maria BADINI

Collettivo di Redazione

Carlo Bacchiaga

Bruno Bartolini

Gabriella Brusa

Cicomo Buganò

Maria Rosa Dalprato

Attilio Farretti

Marina Giombi

Giancarlo Lanzoni

Redazione e Amministrazione

Viale P. Galeati 8 - IMOLA - Tel. 23260

Autorizz. del Tribunale di Bologna

n. 2396 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale

GRUPPO II

Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1978

DOVE VIVI E LAVORI



CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA

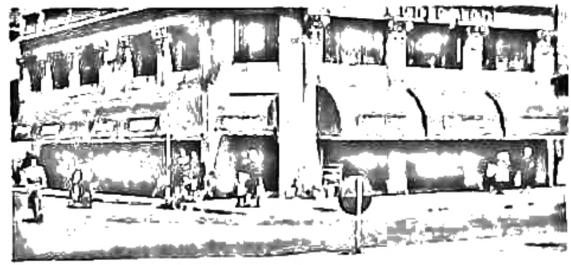
PER TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

TENDE A SOFFIETTO

LA ROMAGNOLA - IMOLA
Via Allende n. 6 - Tel. (0542) 34722



- BELLISSIME DA VEDERSI
- PRATICISSIME NELL'USO:
- TENDE A SOFFIETTO «La Romagnola»
- PER CASA E NEGOZIO
- COLORI E TESSUTI GARANTITI
- PER 3 ANNI DI SOLE E DI PIOGGIA
- COMPLETE DI ACCESSORI PER IL MONTAGGIO
- CHIEDETECI UN PREVENTIVO



Cooperativa Edil-Strade Imolesi s.r.l.

Sede legale e Direzione amministrativa in IMOLA - Via Emilia 25 - Tel. 32028 - 25166 - Direzione Tecnica e Commerciale Castel S. Pietro Terme - Viale Roma, 9 - Tel. (051) 941151 e 941719 - Settore Stradale e recapito tecnico e commerciale - Imola - Via Callegherie, 13 - Tel. 23007



COOP SRL

Costituita dalla fusione delle coop: Muratori di Imola Muratori di Mordano Muratori di Sesto Imolese Edile di Castel S. Pietro Terme Comunale Edilizia di Dozza C.O.B.A.I. Imola

- INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ZOOTECNICI, CIVILI E SOCIALI
- RISTRUTTURAZIONI
- COSTRUZIONE STRADE, ACQUEDOTTI E FOGNATURE
- OPERE IDRAULICHE E DI BONIFICA

- MOVIMENTI DI TERRA
- VENDE APPARTAMENTI A:

Castel S. Pietro Terme
Osteria Grande
Toscanella
Imola